

a104373

40

Bg

99999-31

PAOLO COLLURA

✓

Via N. Morello 13

Palermo

90144

L'ANTICO CATALOGO DELLA BIBLIOTECA
DEL MONASTERO DI SAN MARTINO DELLE SCALE

(1384-1404)

Estratto dal *Bollettino* del Centro di Studi Filologici
e Linguistici Siciliani — Vol. X

NACHLASS R. ELZE

MORI - PALERMO

PAOLO COLLURA

L'ANTICO CATALOGO DELLA BIBLIOTECA
DEL MONASTERO DI SAN MARTINO DELLE SCALE

(1384-1404)

Estratto dal *Bollettino* del Centro di Studi Filologici
e Linguistici Siciliani — Vol. X

MORI - PALERMO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
THE UNIVERSITY OF CHICAGO
THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

Il catalogo dei codici del monastero benedettino di San Martino delle Scale¹ presso Palermo, fondato nel 1347 dal beato Angelo Seni-

(1) Sulle origini del monastero e sulle vicende dei primi anni di esso, sino al 1370, cfr. *De reaedificatione monasterii Sancti Martini de Scalis, O.S.B. et dioecesis Montis Regalis libellus ante ducentos annos a pio auctore conscriptus*, ms. pergameneo dell'archivio monastico rimasto in S. Martino, segnato VI. A. 1. Esso fu pubblicato per la prima volta a Roma nel 1587 a cura di LUDOVICO ARCA, prestanome, al pari di G. L. LELLO, del card. LUDOVICO DE TORRES, poi arcivescovo di Monreale e bibliotecario di S. Romana Chiesa, non senza intenti polemici (cfr. P. COLLURA, *Il card. Ludovico de Torres, arcivescovo di Monreale (1591-1609). Profilo storico*, Palermo, 1955, p. 13. Essendo questa edizione e le altre successive del 1591 e del 1596 un'eccezionale rarità bibliografica, anche se l'editore Forni ha ristampato xerograficamente la terza edizione (G. L. LELLO, *Historia della Chiesa di Monreale*. Ristampa anastatica dell'edizione del 1596, premessa una nota di G. SCHIRÒ, Bologna, 1967), dell'opera del de Torres citerò sempre la quarta edizione, completata di altre notizie sino ai suoi tempi dall'abate martiniano MICHELE DEL GIUDICE (Palermo, 1702). Come le precedenti anche questa si compone dei seguenti opuscoli aventi ciascuno numerazione propria: *Descrizione del real tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Monreale* (I). *Vite dei suoi arcivescovi, abati e signori* (II). *Sommario dei privilegi di detta chiesa* (III). *De reaedificatione...* (IV). Di quest'ultimo aspettiamo la promessa edizione critica del P. Angelo Pellerito, O. S. B., archivista e bibliotecario del monastero, che ringrazio delle cortesie, di cui mi è stato largo.

Fondamentale la conoscenza del tabulario, ricco di ben 1210 pergamene, conservato nell'Archivio di Stato di Palermo, tuttora inedito, salvo taluni diplomi isolati e tre gruppi di documenti, dei quali il primo riguarda il comune di Cinisi (Palermo), già dipendenza di San Martino (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie storiche e documenti*, Palermo, 1910); il secondo, un gruppo di pergamene dell'Ordine degli Umiliati di Cremona, già regestate da I. CARINI, *Le pergamene cremonesi del grande archivio di Palermo in Archivio storico siciliano*, n. ser., II, 1877, pp. 220-229 e 474-497 ed ora egregiamente pubblicate da V. D'ALESSANDRO, *Le pergamene cremonesi dell'Archivio di Stato di Palermo*, Palermo, 1964; ed il terzo illustra l'attività del beato Giuliano Mayali (cfr. F. GIUNTA, *Fra Giuliano Mayali agente diplomatico di Alfonso il Magnanimo (1390?-1470)*, in *Archivio storico siciliano*, ser. III, II, 1947 pp. 153-198, riuubblicato in *Uomini e cose del Medioevo mediterraneo*, Palermo, 1954, pp. 257-300, ma senza l'utilissima silloge dei 39 documenti d'archivio, che completano la prima edizione.

sio² o, secondo una tardiva tradizione, ricostruito sul luogo dove sarebbe esistito uno dei sei monasteri fatti costruire in Sicilia da S. Gregorio Magno,³ fu pubblicato e commentato, egregiamente per quei tempi, nel 1771 dal p. Salvatore Maria Di Blasi,⁴ che lo trascrisse da un codice del suo monastero, assicurato nel 1927 alla Biblioteca Nazionale di Palermo.⁵ Ad esso recentemente il Lo Cascio ha dedicato alcune pagine.⁶

Ma in merito alle varie, copiose *accessiones* di nuovi manoscritti al fondo originario della biblioteca del monastero, ed alle numerose in-

L'archivio cartaceo monastico, conservato nello Archivio di Stato di Palermo, fu in parte distrutto durante l'ultima guerra ed attende chi ne riordini le reliquie. Ben conservate ed ordinate invece le non molte carte lasciate *in loco* nel monastero perché giudicate di non grande valore storico (!).

Sulla storia dell'abbazia cfr. R. PIRRI, *Sicilia Sacra*, III ediz., vol. II, Venezia, 1733, a cura di A. MONGITORE e V. M. AMICO, O. S. B., pp. 1072-1107, bene informata, ma con talune inesattezze, dovute a faziosità polemica; G. FRANGIPANI, *Storia del monastero di S. Martino presso Palermo*, Assisi, 1905, da usare però con cautela perché compilata su appunti spesso frettolosi.

Dei testi di lingua, contenuti in codici provenienti dal monastero o ancora in esso conservati, si sono occupati E. LA GOTTI, *Volgare nostro siculo. Crestomazia dei testi siciliani del secolo XIV*, vol. I, Firenze, 1951, pp. 123-177; A. MARINONI, *Dal «Declarus» di A. Senisio. I vocaboli siciliani*, Palermo, 1955; F. BRANCIFORTI, *Regole, costituzioni, confessionali e rituali*, Palermo, 1955, pp. XIX-XXI, 56-119, 226-229; A. BARTOLINI, *Il canzoniere castigliano di S. Martino delle Scale (Palermo)* in questo *Bollettino*, IV, 1956, pp. 147-187.

Della biblioteca martiniana infine ci ha dato una visione d'insieme R. LO CASCIO, *La biblioteca di S. Martino delle Scale* in questo *Bollettino*, I, 1953, pp. 263-289. Nelle pp. 263-264, nota 1, si può leggere copiosa bibliografia di fonti mss. e a stampa sul monastero, cui aggiungi: A. NARBONE, *Bibliografia sicola sistematica o apparato metodico alla storia letteraria della Sicilia*, Palermo, 1850-55, vol. I, pp. 294-296; vol. II, pp. 338-339 e *passim*; G. MIRA, *Bibliografia siciliana*, Palermo, 1875-81, *passim*; N. D. EVOLA, *Bibliografia siciliana (1938-1953)*, Palermo, 1954, nn. 583, 1017, 2109 e 3546. (2) Cfr. la breve sua biografia in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. I, Roma, 1961, coll. 1247-48, a cura di A. M. ZIMMERMANN.

(3) Cfr. D. G. LANCIA DI BROLO, *Storia della Chiesa in Sicilia nei dieci primi secoli del Cristianesimo*, vol. I, Palermo, 1880, pp. 413-426; M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, II ediz. a cura di C. A. NALLINO, vol. I, Catania, 1933, p. 245.

(4) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione della nuova libreria del gregoriano monastero di S. Martino delle Scale presso Palermo e dell'accademia fatta per l'apertura di essa, data in una lettera del bibliotecario P. D. Salvatore Maria Di Blasi a Monsig. D. Gianagostino Gradenigo, casinese, vescovo di Ceneda, cc.: un catalogo ragionato di 400 e più codici, ch'erano in esso monastero nel 1384*, pubblicata in *Opuscoli di autori siciliani*, tomo XII, Palermo, 1771, pp. 214. La *Relazione* è corredata anche di un facsimile della prima colonna del catalogo, posto tra le pp. 26-27. Uno squarcio del catalogo è stato pubblicato anche da TH. GOTTLIEB, *Ueber mittelalterlichen Bibliotheken*, Graz, 1955 (ediz. xerografica), pp. 218-219. Su Salvatore M. Di Blasi cfr. G. FRANGIPANI, *Storia cit.*, pp. 221-229 e *passim*; R. LO CASCIO, *La biblioteca di S. Martino cit.*, pp. 275-282 con bibliografia, cui si aggiunga: A. NARBONE, *Bibliografia cit.*, vol. I, pp. 149, 156-59; 240, 243, 252, 204, 205, 317, 359, 362, 364, 397, 441, 460; vol. II, 21, 24, 28, 33, 34, 55, 88, 93, 96; vol. III, 96, 281; vol. IV, 54, 112, 249, 319, 339, 363, 426; G. MIRA, *Bibliografia cit.*, vol. I, pp. 109-110; N. D. EVOLA, *Bibliografia cit.*, nn. 3543, 4640.

(5) Ne aveva dato incidentalmente per primo notizia A. GALLO, *Contributo allo studio delle scritture meridionali nell'alto medioevo*, in *Convegno storico di Montecassino, 28-29 maggio 1939* edito in *Bollettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano*, XLVII, 1932, p. 344, n. 3.

(6) Cfr. R. LO CASCIO, *La biblioteca di S. Martino cit.*, pp. 265-268.

serzioni marginali o interlineari, segnate nel catalogo, di ulteriori indicazioni relative all'arricchimento di nuovi codici, sono rimasti parecchi dubbi.⁷

Parimenti per ciò che riguarda l'identificazione dei singoli codici, la straordinaria cultura del Di Blasi frequentemente coglie nel segno, ma aggiunge spesso copiosa messe di possibili indicazioni e fonti, che lasciano perplesso il moderno lettore; spesso anche si limita a sfoggio di generica erudizione.

Per questi motivi mi è parso prezzo dell'opera dare un'accurata descrizione paleografica del prezioso catalogo e la relativa edizione critica, onde aggiornare, correggere e completare fin dove è possibile — data la esiguità delle notizie descrittive — l'identificazione delle singole voci, al fine di rendere più completo il quadro dell'ambiente spirituale e culturale, specialmente nel primo secolo della sua esistenza, del monastero di S. Martino.

Il catalogo c'è pervenuto attraverso il codice XII D 8 della Biblioteca Nazionale di Palermo. La storia del ms. è alquanto fortunosa.

Era scomparso molto probabilmente al momento della soppressione del monastero;⁸ finito, non si sa come, sul mercato librario, era stato acquistato da Leo S. Olschki, che il 26 dicembre 1924 ne chiese licenza di temporanea esportazione. Sequestrato però dalle competenti autorità, fu quindi nel 1927 acquistato dallo Stato per la somma di L. 5.000, e poi nel 1928 assegnato alla Biblioteca Nazionale di Palermo.⁹

Il codice è pergameneo e consta di due diversi mss. Il primo, XII D 8¹, di cc. 51 e mm. 280 x 199, contiene una silloge di privilegi ponti-

(7) Cfr. A. MARINONI, *Liber Declari (Vocabularium Latinum Pergrande)*, in E. L. GOTTI, *Repertorio storico-critico dei testi in antico siciliano dei secoli XIV e XV*, Palermo, 1949, pp. 16-17; IDEM, *Dal « Declarus »* cit., pp. X e XII.

(8) Cfr. P. COLLURA, *Fonti per la storia della Chiesa Agrigentina nel secolo XIX, con una premessa su taluni archivi della Sicilia in Archivum Ecclesiae, Bollettino dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica*, III-IV, 1960-61, pp. 158-159. Michele Amari, con il suo prestigio aveva contribuito all'approvazione dell'art. 33 della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose del 7 luglio 1866, che tra gli « stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari », e perciò da conservare, oltre alla Certosa di Pavia ed alle badie di Montecassino e di Cava dei Tirreni, includeva anche quelle di S. Martino delle Scale e di S. Maria Nuova di Monreale. Senonché egli stesso, per ripicco contro l'abate Luigi Castelli, che gli faceva il dispetto di non consentirgli di studiare i manoscritti arabi del monastero ed in specie il codice scarabocchiato del famigerato abate Vella, presentò in Parlamento un *Progetto di legge per la deroga alla disposizione dell'art. 33 della legge 7 luglio 1866 in quanto riguarda alla badia di S. Martino delle Scale presso Palermo* (cfr. copia di esso nella Biblioteca Nazionale di Palermo, Fondo Amari, misc. 1947, n. 175), in base al quale il monastero fu soppresso e la sua preziosa suppellettile incamerata e smembrata e in parte dispersa.

(9) Sull'entità e valore delle opere d'arte portate via dal monastero cfr. G. MELI, *Catalogo degli oggetti d'arte dell'ex-monastero e museo di S. Martino delle Scale presso Palermo*, Palermo, 1870, e R. Lo Cascio, *La biblioteca* cit., p. 286-289.

fici e regi e di altri documenti di varia natura, tra cui degna di nota un'epistola di Giacomo,¹⁰ vescovo titolare di Sarlat, nunzio e visitatore apostolico in Sicilia, che in data 13 agosto 1376, ind. XIV, loda l'osservanza scrupolosa della regola benedettina, praticata nel monastero sotto la guida dell'abate Angelo Senisio. Questa raccolta di documenti è dovuta a diverse mani (sec. XIV-XVI).

Il secondo ms., XII D 8², di cc. 18 e mm. 243×176, contiene nelle cc. 11r.-11r., prima colonna, e 16v.-17v. il regesto dei privilegi e dei documenti notarili relativi ai beni del monastero, e nelle cc. 11r., seconda colonna - 16r., prima colonna, il catalogo dei libri dello scriptorio-biblioteca. A mio parere, questo secondo ms. XII D 8² non è un apografo, ma un originale, scritto da un solo amanuense A, sul quale furono eseguite delle successive addizioni.

Per essere più preciso, dirò che il regesto dei privilegi e dei documenti è tutto quanto dovuto ad A; su di esso però varie postille marginali, incautamente ritagliate, in parte, al momento della rilegatura del codice, furono aggiunte nel sec. XVI (a¹) e qualcuna anche nel XVII (a²).

Lo stesso amanuense A scrisse almeno due terzi del catalogo dei libri, cioè le cc. 11r., seconda colonna — 14r., seconda colonna, sino al rigo 8 incluso, vale a dire almeno sino al n. 294; redasse, cioè, l'elenco dei codici del fondo originario (nn. 1-258) e della cospicua accessione di quelli che Giovanni Precopio, sacerdote e canonico della Chiesa Palermitana, portò con sé, quando andò a farsi monaco a San Martino, cioè nell'anno 1385 (nn. 259-301).

Lo stesso amanuense A, in un secondo tempo, completò con lo stesso tipo d'inchiostro e fundamentalmente con lo stesso *ductus*, il catalogo dei codici, trascrivendo nella c. 15r. -v. i nn. 302-384, cioè l'elenco di altri volumi scritti nel monastero o ad esso comunque pervenuti probabilmente dopo la donazione del Precopio. Dallo stesso amanuense fu aggiunto anche il breve elenco dei libri conservati nella chiesa di S. Spirito di Palermo (c. 15r., seconda colonna, nn. 385-390).

Più tardi un secondo amanuense B, che usa una scrittura di tipo piuttosto goticeggiante e di formato più grande ed un inchiostro di tinta alquanto più sbiadita, scrisse il n. 13bis (c. 11r.), espunto però da lui stesso con un frego orizzontale, ed i nn. 295-301 (c. 14r., seconda colonna) completando così l'elenco dei codici portati con sé da Giovanni Precopio.

(10) Cfr. tabulario, perg. n. 448; transunto autentico anche nella perg. n. 717, del 27 aprile 1417, ind. X. Sulla sua missione in Sicilia cfr. J. GLÉNISON, *Documenti dell'Archivio Vaticano relativi alla collettorìa di Sicilia*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, II, 1948, pp. 225-262, *passim*.

Successivamente un terzo amanuense C, che usa un inchiostro di tinta sostanzialmente uguale a quello di A ed una corsiva notarile un po' calligrafica, costellò l'intero catalogo di postille marginali o interlineari. È di suo pugno anche la postilla di cui al n. 301: *Hic expliciunt libri quos tulit dominus abbas Iohannes.*

Ultimo tra tutti, un quarto amanuense D, che usa un inchiostro diverso, di tinta nerissima, ed una corsiva notarile abbastanza calligrafica, completò il lungo catalogo aggiungendo nelle cc. 15v.-16r. i nn. 391-401, cioè l'*Additio librorum de novo scriptorum seu habitorum.*

Ci è nota la data d'inizio della compilazione del catalogo: 1384, ind. VII [25 marzo - 31 agosto].¹¹ Essa è significativa: l'8 luglio dello anno precedente il monastero aveva adito l'eredità del giudice palermitano Fazio de Fazio ed era venuto in possesso di metà dei libri di costui conservati nel suo studio.¹²

Per il termine entro il quale va collocata l'opera dell'amanuense A ci soccorre il più recente documento transuntato nel regesto dei documenti martiniani, cioè un testamento (n. 116) rogato dal notaio Giovanni de Jampissy nel 1388, ind. XI [25 marzo - 31 agosto]: dunque l'amanuense A continuò il catalogo, da lui stesso incominciato nel 1384, sino a qualche tempo dopo il 1388.

Non essendo sufficiente l'argomento paleografico, solo qualche documento d'archivio potrebbe darci luce ulteriore, a condizione però che noi già sapessimo quali libri del magistrato palermitano nel 1388 toccarono al monastero e quali alla sua vedova, donna Violante de Bilingerio o Birlingerio.

Dal tabulario martiniano risulta soltanto che in data 23 gennaio 1401 [= 1402], X ind., essa si rappacificò con il monastero donandogli, ancora vivente, l'altra metà dei beni del marito, che erano toccati a lei nel casale di Cinisi, comprese le terre della Gifana e la tonnara della Ursa, riservandosi solo un'annua pensione.¹³

Donò dunque in quella occasione donna Violante al monastero l'altra metà dei libri, che si trovavano nello studio del marito, e i libri che si trovavano nella loro casa d'abitazione? La stessa poi fece testamento¹⁴ il 6 febbraio 1404 [= 1405], ind. XIII, nominando erede universale

(11) Lo stile - come generalmente in Sicilia in quest'epoca - è fiorentino ritardato e l'indizione - come sempre - anticipata (cfr. P. COLLURA, *Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Agrigento*, Palermo, 1961, p. XXVII).

(12) Cfr. tabulario, perg. n. 521, edita da MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., pp. 190-194.

(13) Cfr. tabulario, perg. n. 995, transunto autentico del 15 gennaio 1583, edita da MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., pp. 200-206.

(14) Cfr. tabulario, perg. n. 668, edita da MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., pp. 206-209.

dei beni che le rimanevano l'ospedale di S. Lucia del Cassero di Palermo, istituendo diversi legati a varie persone, e disponendo infine di voler essere sepolta con l'abito benedettino nella chiesa di S. Spirito di Palermo,¹⁵ filiale di San Martino.

Tutto fa credere che almeno taluni codici siano ancora pervenuti alla biblioteca del monastero: tale congettura è confermata dal fatto che A, che continuò il catalogo dopo la monacazione del Precopio (1385), registrò anche i codici di cui ai nn. 286, 310, 317 e 366, che, essendo di contenuto canonistico, ben potevano essere appartenuti al giudice Fazio de Fazio, anzi il n. 310 potrebbe benissimo identificarsi con il n. 11 dell'inventario dei libri del magistrato.

Pertanto mi pare si possa concludere con una certa tranquillità che il completamento della trascrizione dell'inventario dei libri, pervenuti al monastero dopo la monacazione del Precopio (nn. 302-390), può essere collocato intorno al 1404.

È difficile invece precisare in base ai soli elementi paleografici quale lasso di tempo intercorra tra l'opera di A e quella delle altre tre mani (B: nn. 295-301; C: postille; D: nn. 391-401).

È mia convinzione che B e C dovettero operare nei primi anni del sec. XV; per quel che riguarda C ci viene anzi in aiuto la sua precisazione, aggiunta al n. 265: *Liber de regimine principum, quem habuit dominus Paulus, archiepiscopus Montis Regalis*. Fra Paolo de Lapi governò la diocesi di Monreale dal 1379 al 1397 circa: ma la dovette lasciare a causa delle lotte con gli avversari scismatici intrusi con il favore del re Martino il Giovane, che in data 12 luglio 1397, seguendo l'indirizzo politico del padre scismatico, fautore dell'antipapa Benedetto XIII, aveva nominato arcivescovo di Monreale fra Giovanni de Caustio; ma, nel testo del catalogo, di fra Paolo non si dice che fosse morto, con il consueto *quondam*: difatti visse ancora e fu trasferito alla Chiesa di Salonicco nel 1418.¹⁶

Anzi, se l'identificazione¹⁷ del n. 395: *Missale ad modum nostrum* con il *Missale* benedettino della Biblioteca Nazionale di Palermo, se-

(15) Era sita in contrada Saralcadi, presso la chiesa di S. Agostino, ed oggi il suo complesso edilizio è adibito a caserma; da non confondere perciò con la chiesa del monastero cistercense di S. Spirito, fuori le mura di Palermo, oggi inclusa entro il perimetro del cimitero di S. Orsola.

(16) Cfr. G. L. LELLO (= card. LUDOVICO DE TORRES), *Vite degli arcivescovi* cit., pp. 40-44; C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, II ediz., vol. I, Münster, 1913, pp. 349-384; N. GIORDANO, *Fra Paolo de' Lapi arcivescovo di Monreale*, in *Archivio storico siciliano*, ser. VI, XIV, 1965, pp. 212-213. Fra Giovanni è detto *de Tahust* nel registro n. 2298, p. 767, dell'Archivio della R. Corona di Aragona.

(17) Cfr. R. LO CASCIO, *La biblioteca* cit., p. 267.

gnato I F 9, che fu scritto da fra Gerardo da Messina nel 1411, non ammettesse dubbi, potremmo perfino precisare che, data la consuetudine di A di notare anche i nomi degli amanuensi, se B non ha lasciato nessuna nota riguardo a fra Gerardo, vuol dire che B continuò il catalogo anteriormente al 1411.

Comunque B e C operano molto probabilmente non oltre la morte del Precopio (+ maggio 1481), in un periodo cioè in cui dovevano essere ancora vivi i ricordi relativi a persone e dati, a cui accennava A.

Infine D completò il catalogo non molto tempo dopo tale data, aggiungendo la breve lista di undici codici, scritti nel frattempo dentro il monastero o ad esso comunque pervenuti.

Come ogni biblioteca, così anche quella del monastero di S. Martino si formò a poco a poco. Alcuni libri indispensabili al culto ed alla vita monastica certamente dovettero portarli da Catania i cinque monaci, guidati da frate Angelo Senisio, che il 20 aprile 1347 furono immessi da Manuele Spinola de Lucculo,¹⁸ arcivescovo di Monreale, nel possesso delle rovine dell'antico monastero: per es. un messale, una Bibbia, una Regola di S. Benedetto, qualche breviario, ovvero dovette fornirli il munifico e pio arcivescovo.

In effetti nella prima lista del catalogo sono classificati come già vecchi 1 breviario (n. 4), 2 breviali (nn. 11 e 12), 4 messali (nn. 16-19), 1 manuale (n. 20), 2 salteri (nn. 90 e 106), 1 graduale (n. 185) ed altri 8 libri di vario contenuto (nn. 97, 199, 214, 215, 219, 221, 224 e 226). Viene specificato che l'arcivescovo Manuele donò una Bibbia (n. 24) e, che, più tardi, il suo successore fra Paolo lasciò il *De regimine principum* di Egidio Romano (n. 265).

Altri libri furono portati da taluni frati all'atto del loro ingresso in religione. Sappiamo così che frate Antonio aveva un breviale (n. 6), frate Epifanio portò con sé una Bibbia (n. 30) di piccolo formato, rilegata con cuoio nero, frate Enrico il libro della *Summa Sapientia* (n. 93), i frati Onofrio e Angelo un salterio ciascuno (nn. 136 e 142) e frate Placido il lessico di Ugucione (n. 251).

Quando poi, dopo cinque anni, le fabbriche del cenobio furono completate e le risorse economiche del monastero, notevolmente accresciute da frequenti e generose donazioni,¹⁹ permisero ai frati di dedicarsi anche — come è prescritto dalla Regola — al lavoro intellettuale ed

(18) Cfr. G. L. LELLO, *Vite* cit., pp. 34-38 e anche tabulario, perg. n. 121, con quattro sigilli pendenti.

(19) Cfr. G. FRANGIPANI, *Storia* cit., pp. 14-21.

all'ascesi monastica, allora fu organizzato lo *scriptorium*, onde procurarsi anche altri testi indispensabili o utili alla vita della già numerosa e fiorente comunità.²⁰ E così sappiamo che fra Paolo Bello scrisse un breviale (n. 9) e fra Gregorio un messale (n. 14), una Bibbia incompleta (n. 26) ed un salterio (n. 162), e che un messale (n. 15) fu scritto in collaborazione da frate Agostino da Cachela o Cachiola, da fra Giovanni, non sappiamo se de Salvo ovvero da Palermo, e da fra Benedetto, probabilmente de Manuello, che nella procura del 1383 è elencato prima di fra Benedetto da Alessandria [della Rocca],²¹ il quale a sua volta è detto *iunior* al n. 180 del catalogo.

Anche l'abate Senisio dava l'esempio. Parecchi studiosi²² si sono occupati, ma piuttosto saltuariamente, della singolare figura di questo frate, onorato per le sue virtù con il titolo di beato, che in epoca di generale decadenza dell'ordine benedettino rinnova in Sicilia, in pieno secolo XIV, le migliori tradizioni dell'ordine;²³ eppure egli meriterebbe una monografia!

Per limitarmi soltanto all'aspetto culturale della sua attività, rileverò anzitutto che il nostro catalogo testimonia che anch'egli attendeva alla trascrizione dei codici: scrisse infatti un breviale (n. 7), poi tenuto dal cellerario.

Ma si dedicava anche a lavoro intellettuale vero e proprio. Sappiamo infatti con certezza, come risulta dalla lettera in volgare siculo a lui inviata da Montecassino l'8 dicembre [1369], ind. VIII, da frate

(20) Dai documenti d'archivio si ricava che la comunità, che inizialmente era formata da sei monaci, nel 1364 ne contava sedici (cfr. perg. n. 264: privilegio di Urbano V, del 16 luglio 1364, ind. II), nel 1370 ventisette (cfr. perg. n. 390: privilegio di Urbano V, del 1 luglio 1370, ind. VIII), nel 1372 più di sessanta (cfr. perg. originale con sigillo pendente n. 415: privilegio di Gregorio XI, del 21 ottobre 1372, in cui si legge: *tuum monasterium, in quo sexaginta monachi et ultra continue morantur, valde famosum*, ma la cifra è esagerata più del doppio), nel 1383 trenta (cfr. perg. n. 523, atto di procura del 2 settembre 1383, ind. VII, edito da V. MANCIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., pp. 198-200) e nel 1412 venti (cfr. perg. n. 705, inedita). Se ne deduce che, in fondo, non dovevano essere in molti a lavorare nello scrittoio.

(21) Per queste precisazioni sull'identità dei frati cfr. tabulario, perg. 523.

(22) Oltre all'opuscolo *De reaedificatione* cit., cfr. PARRI, *Sicilia sacra* cit., vol. II, pp. 1074-1079; A. MONGITORE, *Bibliotheca sicula, sive de scriptoribus siculis... notitiae locupletissimae*, vol. I, Palermo, 1708, pp. 36-37; M. ARMELLINI, *Catalogus virorum illustrium e congregatione Casinensi*, Assisi, 1773, pp. 8 ss.; G. MIRA, *Bibliografia* cit., II, p. 370; I. FOSTI, *Storia della Badia di Montecassino*, vol. III, Roma, 1888-89, pp. 303-307; L. SORRENTO, *Il volgare del sec. XIV e i Benedettini siciliani chiamati da Urbano V a riformare l'abbazia di Montecassino con un saggio del «Vocabularium Latinum pergrande»*, in *Bollettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo ed Archivio Muratoriano*, XLVII, 1931, pp. 283-311; G. FRANCIAPANI, *Storia* cit., pp. 7-60; E. LI GORRI, *Volgare nostro siculo* cit., pp. 123-148; A. M. ZIMMERMANN, *Biblioteca* cit., vol. I, coll. 1217-48.

(23) Cfr. G. PENCO, *Storia del monachesimo in Italia*, Roma, 1961, p. 295.

Andrea da Marsupio o Mesopolo,²⁴ ch'egli scrisse anche un libretto detto *Veni mecum*, che va identificato con il n. 258 del catalogo: *liber Regule, parvi voluminis, qui dicitur «Veni mecum»*. Recentemente il Branciforti²⁵ ha ricordato che Domenico Schiavo in una lettera del 1756 si faceva eco della tradizione locale, che identificava questo *Veni mecum* con la parafrasi siciliana della *Regula di santu Benedittu abbatu*, il cui ms. si conserva ancor oggi a San Martino, alla segnatura I A 3; ma, pur riconoscendo che tale volgarizzamento non sarebbe stato indegno della penna del Senisio, l'identificazione non gli sembra accettabile.

La tradizione locale attribuisce al Senisio anche un trattatello *De modo meditandi*, dedicato ai suoi monaci, che il Frangipani²⁶ dice conservato manoscritto nella biblioteca monastica, un'*Expositio psal-morum*, un *Libro di ricordi di cose monastiche*, di cui il Frangipane trascrive un periodo in volgare,²⁷ il *De reaedificatione monasterii S. Marini de Scalis*, il *Catalogus contractuum et bonorum monasterii* ed infine il *Declarus* ossia *Vocabularium latinum pergrande*.

Circa le ultime tre opere, va osservato che il *De reaedificatione*, la cui narrazione invero si arresta al 1370, non è opera sua, ma di un suo devoto compagno. In quanto al *Catalogus contractuum*, il cui documento più recente, come già detto, è del 1388, si deve dire che va identificato con il ms. XII D 8², prima parte, già descritto; verisimilmente esso fu redatto non personalmente da lui, ma sotto la sua diretta ispirazione e continuato dopo la sua morte. Pacifica l'attribuzione del *Declarus*; si è discusso però recentemente sulla data di composizione di esso per il fatto che nel nostro catalogo è menzionato al n. 378, cioè nella terza lista, quasi alla fine.²⁸ Ma in base all'esame diretto delle varie mani che operarono sul catalogo ho già stabilito che, salvo i nn. 295-301 dovuti a B, i nn. 1-390 furono tutti quanti trascritti da A.

Inoltre si può asserire con tranquillità che A, nell'elencare i codici pervenuti al monastero per via di successive donazioni, tenne un conto non molto esatto della loro provenienza. Infatti tra i libri portati dal Precopio (non tenendo conto del n. 292, restituito alla Cattedrale)

(24) Cfr. un periodo in S. M. DI BLASI, *Relazione* cit. n. 68, p. 68; edizione in L. TOTI, *Storia* cit., pp. 303-304 e E. LI GOTTI, *Volgare nostro siculo* cit., pp. 15-16.

(25) Cfr. F. BRANCIFORTI, *Regole* cit., p. XX-XXI.

(26) Cfr. G. FRANGIPANI, *Storia* cit., p. 59, n. 4; l'asserzione però non ha fondamento.

(27) Cfr. G. FRANGIPANI, *Storia* cit., p. 13, n. 1 e p. 44, n. 1, ma non consta donde l'abbia attinto.

(28) Cfr. F. TRAPANI, *Gli antichi vocabolari siciliani*, in *Archivio storico per la Sicilia*, VII, 1941, pp. 33-40; A. MARINONI, *Liber Declari* cit., pp. 15-17; IDEM, *Dal «Declarus»* cit., pp. IX-XII.

drale di Palermo), figura il n. 265, ch'era invece appartenuto a fra Paolo, arcivescovo di Monreale, e confluirono almeno due codici provenienti dall'eredità del giudice Fazio, cioè il n. 267, che va identificato con il n. 9 dell'inventario dei libri dello stesso, e il n. 274, che va identificato con il n. 16 del predetto inventario. È probabile che anche il n. 286, come già detto, sia appartenuto allo stesso, mentre altri libri del magistrato palermitano furono con certezza inseriti nella prima lista, che dovrebbe costituire il fondo librario originario (sono esplicitamente ricordati i nn. 192 e 247-250), ed altri probabilmente nella terza. Questo significa che il posto che ciascun codice occupa nell'inventario steso da A non indica la maggiore o minore antichità della provenienza. Resta la constatazione che i due *Declari* del n. 378 erano *pergameni*, ed invece il *Declarus* della Biblioteca Nazionale di Palermo segnato IV. A. 14, è copia cartacea del sec. XV, fatto che prova la fortuna del dizionario.

L'attribuzione del *Declarus* al Senisio non è stata mai posta in dubbio, e sembra tuttora accettabile anche al Marinoni,²⁹ e del resto due documenti dell'archivio martiniano, ed altre considerazioni, confortano quest'attribuzione tradizionale.

Il primo documento,³⁰ ripubblicato alcuni anni or sono dal Trasselli, è una lettera cartacea, con cui da Catania il 4 marzo [1363], I ind., fra Giovanni di Martino, regio elemosiniere e, molto probabilmente, monaco di S. Nicolò l'Arena, risponde alla lettera ricevuta dall'abate Senisio. Dopo i convenevoli di rito in essa si dice:

Item noveritis quod ego indigeo uno de quatuor libris, s(cilicet) *Postilla Montisgaleri, que al(ias) dicitur Philipina*,³¹ *Postilla super Evangelia dominicalia totius anni, libro de proprietatibus rerum, alio libro, qui dicitur Dictionarius et Concordancius Biblie*. Si forsan de aliquo istorum paterna caritas vestra pro suo competenti precio poset mihi complacere, absque vestro vestrique sacri conventus gravamine, succederet mihi satis ad gratiam, quia non possum in aliquo reperire.

Il testo si commenta da sé: il desiderio di avere il *Dictionarius* potrebbe essere una delicata richiesta del frutto delle fatiche filologico-

(29) Cfr. A. MARINONI, *Dal «Declarus» cit.*, p. X.

(30) Cfr. tabulario, perg. n. 269. I. CARINI, *Uno studioso nel 1363*, in *Archivio storico siciliano*, n. ser., I, 1877, pp. 325-330; C. TRASELLI, *Per la fortuna del «Declarus» di A. Senisio*, in questo *Bollettino*, IV, 1956, pp. 401-404, con fotocopie della lettera.

(31) FILIPPO DA MONCALIERI (o DA GENOVA?), *Postilla super Evangelia dominicalia totius anni*, edita per la prima volta a Lione nel 1510. Cfr. I. CARINI, *Uno studioso nel 1363 cit.*, pp. 327-328, che propone anche l'identificazione delle altre tre opere.

lessicali del Senisio, oltre che la più antica testimonianza sull'attività dello scriptorio di San Martino, diciamo così, per conto di terzi.

Il secondo documento martiniano è il testamento ³² fatto da Giovanni Precopio al momento del suo ingresso in religione in data 4 maggio [1385], ind. VIII. In esso tra l'altro si legge:

Item assignentur eidem dom(i)no Stephano de Vi(n)ta illud argentum quod est in caxea ubi sunt libri et assignetur eidem dom(i)no Stephano *liber Declari*, quem habet mutuo abbas monasterii de Pedali³³.... Item libros existentes in duabus caxeis, libris exceptis et restituendis, qui non sunt dom(i)ni Iohannis, nec non unum aliud *Decretum*, quod habet mutuo dom(i)nus nuncius papalis s(cilicet) dom(i)nus Tricariensis [Thomas], assignat idem dom(i)nus Iohannes eidem monasterio Sancti Martini.

È possibile che il colto canonico palermitano, al corrente dell'attività culturale del Senisio, abbia ottenuto da questo, per dono o per acquisto, una copia del *Declarus*, già moltiplicato in vari esemplari dai monaci martiniani, ed è naturale che, avendo deliberato di monacarsi in S. Martino, avesse l'idea di regalarlo a Stefano de Vinta, che ne era privo.

La figura dell'abate Giovanni Precopio o Percopio o de Barcoco o Varcoco ³⁴ ci è nota da tempo. Già canonico della Chiesa Palermitana, fu certamente a contatto con il suo arcivescovo, il francescano Matteo della Porta, che governò la diocesi di Palermo dal 1366 al 1377.³⁵

Questi era stato maestro di teologia ed uomo di vasti interessi culturali, come dimostra il possesso di un astrolabio e di una carta marina e l'inventario dei suoi 114 codici, tra i quali degni di nota un *Inferno* di Dante, parecchi classici, varie opere di medicina e di astronomia, nonchè una *Questa [Questio?] de imperatore non confirmato*,

(32) Cfr. Monastero di San Martino, archivio, VI B 2: *Donazioni ed acquisti 1314-1339*, c. 354 r. e v., testamento, originale cartaceo, inedito; questi due periodi, da me per altro collazionati ed integrati, erano stati già pubblicati dal DI BLASI, n. 156, p. 124 e n. 215, p. 176; nel 1385 risulta vescovo di Tricarico un certo Tommaso (cfr. C. LUBEL, *Hierarchia* cit., I, p. 497).

(33) S. Maria del Reale, presso Collesano, prov. di Palermo (cfr. P. SELLA, « *Rationes decimarum Italiae* » nei secoli XIII e XIV. *Sicilia*, Città del Vaticano, 1954, p. 68).

(34) Cfr. tabulario, perg. nn. 594, 595, 597, 998, in cui è indicato con tale sicilianissimo vocabolo. Su di lui cfr. K. PIRRU, *Sicilia sacra* cit., vol. II, pp. 1079-1080; A. MONGI-FORE, *Bibliotheca sicula* cit., vol. I, p. 363, che gli attribuisce la paternità di un ms. di *Quaestiones Theologicae in S. Scripturam*, che dice, ma a torto, conservato ai suoi tempi, e dei 18 esametri sui fasti del monastero, pubblicati in calce al libello *De reaedificazione* (ed. DEL GIUDICE, opuscolo IV, p. 35); S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., nn. 155 e 156, pp. 121-125; G. FRANGIPANI, *Storia* cit., pp. 60-90.

(35) J. MONFRIN, *La bibliothèque de Matteo della Porta, archevêque de Palermo (1366-1377) et la question de la « Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo », in Italia Medievale ed Umanistica, IV, 1961, pp. 224-251.*

trascritta di suo pugno. È stata avanzata l'ipotesi che sia stato lui l'autore della *Sposizione della Passione secondo Matteo*.³⁶

Ora il Precopio, al momento del suo ingresso nel monastero di S. Martino, oltre a far dono *eidem dommo Stephano de Vi(n)ta*, non meglio conosciuto, di una copia del *Liber Declari*, che aveva dato in prestito all'abate del monastero del Pedale, portò con sé fra i suoi 43 codici almeno quattro testi interamente in volgare siciliano, cioè *Li epistuli di Santu Paulu glosati* (n. 259), il *Liber artis dictaminis incipiens: « Boncompagnu »* (n. 272), il *Liber Sidrac incipiens: « E lu re dimandau »* (n. 282), il *Liber abbreviatus super Hecticam Aristotelis vulgaris, incipiens: « Omni arte »* (n. 285). A questi sono da aggiungere il n. 283: *Liber grammaticae incipiens: « Cum omni sciencia »*, probabilmente anch'esso in volgare, ed il n. 288, parzialmente in volgare: *Psalterium cum comuni incipiens: « Lu kalendariu »*.

Nella ricerca della paternità della *Sposizione* questi dati potrebbero avere la loro utilità.

Interessante figura anche quella del giudice Fazio. Ancora studente a Bologna nel 1349 con borsa di studio del comune di Palermo, stipula per procura promessa di matrimonio *per verba de futuro* con Violante, figlia di ser Nicolò de Bilingerio o Birlingerio;³⁷ dopo la laurea la sua carriera è rapida e brillante: nel 1351 è già giudice della Magna Curia nella città natale.

Il tabulario martiniano, in cui confluì il suo archivio personale, conserva molte pergamene che attestano anche la sua rapida e poco scrupolosa corsa alla ricchezza e la facile conquista di essa: case e terre varie, un feudo ed una tonnara, una schiava ed un servo, ed una ricca biblioteca di ben 47 codici di argomento prevalentemente giuridico.³⁸ Poi vennero le delusioni per la mancanza di un erede, i litigi con la suocera ed i relativi ricatti, i dissapori con la moglie per le voci

(36) Cfr. J. MONFRIN, *La bibliothèque* cit., p. 241.

(37) Cfr. tabulario, perg. n. 143, edita da C. A. GARUFI, *Il matrimonio per « verba de futuro » di un siciliano studente leggi in Bologna del 1349. Note ed appunti per la storia dei giuristi nel medioevo*, Palermo, 1897, pp. 28-31. Il nome del giudice Fazio è da aggiungere all'elenco pubblicato da N. RODOLICO, *Siciliani nello studio di Bologna nel Medioevo*, in *Archivio storico siciliano*, n. ser., XX, 1895, p. 22.

(38) Piuttosto povera al confronto di essa la collezione di libri giuridici di un altro magistrato palermitano, Tommaso di Carbonito, costretto dall'avversa fortuna a lasciarsi pignorare da Rinaldo degli Azaioli finanche i ferri del mestiere ed a donarli poi in data 25 gennaio 1328 al fratello Giovanni con l'obbligo di spignorarli (cfr. F. CACCAGLIONE, *I libri legali di un giudice siculo del sec. XIV*, in *Archivio Giuridico « F. Serafini »*, n. ser., III (XLII), 1899, pp. 554-561. Eccone l'elenco, conservatoci anch'esso nella perg. n. 56 del tabulario di S. Martino, da me collazionata:

« [1] Infortiatum unum ad modum novissimum, cohoptum corio violato. [2] Item Digestum novum ad eundem modum antiquum, cohoptum corio rubeo. [3] Item Digestum novum aliud ad modum antiquum, cohoptum corio viridi. [4] Item Digestum

di una tresca con una gentildonna, il suo testamento³⁹ a favore del monastero martiniano, dettato in data 12 novembre 1382, ind. VI, i suoi ulteriori scrupoli religiosi, per cui il giorno successivo nelle mani dell'abate Senisio dichiara con giuramento che non ha mai tenuto per concubina la nobile Costanza, moglie di Luigi Trentino.⁴⁰

Avvenuto il decesso, il 27 aprile 1383, VI ind., fra Marco de Arduino, priore del monastero, dopo aver accettato l'eredità con il beneficio dell'inventario, alla presenza del giudice Franchino de Afflicto, dei creditori, dei legatari e di vari testi, procede all'inventario di tutti i beni immobili e mobili, tra cui 47 codici, da dividere a metà con la vedova donna Violante.⁴¹ Eccone l'elenco:

1. Item libri unius vocati: Codicis.⁴²
2. Item libri unius vocati: Innocentii.⁴³
3. Item libri unius vocati: Digesti veteris, qui incipit: « Quoniam rei publice ». ⁴⁴
4. Item libri unius vocati: Usus pheudorum, qui incipit: « Quia de pheudis ». ⁴⁵

vetus ad predictum modum antiquum, cohoptum corio viridi. [5] Item Codicem unum ad eundem modum antiquum, cohoptum corio viridi. [6] Item volumen unum partim ad modum antiquum et partim ad modum novum, cohoptum corio albo, in quo deficiunt Arbor Iohannis et Usus pheudorum. [7] Item Lecturam unam Chini, cohoptam corio viridi. [8] Item Arborem Iohannis et Usus pheudorum, sine tabulis. [9] Item leges commentatas super Digesto veteri per dominum Chinum, sine tabulis. [10] Item extra de Regulis iuris per dominum Dinum, sine tabulis. [11] Item scripturam domini Dini super Digesto novo, sine tabulis, [12] et scripta domini Dini super Infortiato, sine tabulis ».

Per un altro interessante elenco di 147 volumi (94 mss. e 53 stampati), quasi tutti di argomento giuridico, appartenuti al dottore Giovanni de Coffitellis, barone di Grotta-calda, marito di Costanza Bologna Beccadelli, redatto il 20 novembre 1491, cfr. G. TRAVALI, *Un inventario di libri giuridici del sec. XV*, nel volume *All'università di Bologna ricadendo l'80° centenario della sua fondazione. Omaggio del Circolo Giuridico, di Palermo*, Palermo, 1888, pp. 88-117. Degna di nota la seguente indicazione in volgare siculo: *Item librum alium in carta membra(na), vocatum « Lu digestu »* (p. 93).

(39) Cfr. tabulario, perg. n. 517, in V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie*, cit., pp. 179-180.

(40) Cfr. tabulario, n. 518, su carta, in C. A. GARUFI, *Il matrimonio cit.*, p. 31 e V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., pp. 180-181.

(41) Cfr. tabulario, perg. 997, transunto autentico del 31 gennaio 1583; edizione di tutto il documento in V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., pp. 181-189; parziale, del solo inventario dei codici, in S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 118, pp. 93-96, ed in C. A. GARUFI, *Il matrimonio* cit., pp. 23-26. Non essendo queste fonti facilmente reperibili, ho reputato opportuna, per la chiarezza dei frequenti richiami, la ristampa dell'inventario, da me collazionato sulla perg. 997.

(42) *Codex (repetitae praelectiones)*.

(43) Probabilmente la *Compilatio tertia*, cui è preposta la bolla *Devotioni vestrae*, di Innocenzo III, ovvero: *Apparatus decretalium Gregorii IX* (cfr. S. KUTTNER, *Reperitorium der Kanonistik (1140-1234)*. *Prodromus corporis glossarum*, Città del Vaticano, 1937, pp. 335-337 e 340).

(44) *Digestum vetus, libri I-XXIV*. Altro esemplare al n. 31 di quest'ultimo inventario.

(45) Di ANDREA D'ISERNIA (cfr. anche il n. 22 di quest'ultimo inventario).

5. Item libri unius vocati: Constitutionum regni, qui incipit: « Post mundi machinam ». ⁴⁶
6. Item libri unius vocati: Digesti novi, qui incipit: « Dotis causa ». ⁴⁷
7. Item libri unius vocati: Lectura Dini ⁴⁸ super regulis iuris, qui incipit: « Premissis casibus ». ⁴⁹
8. Item libri unius vocati: Summa Azonis, qui incipit: « Cum inventione scientiae ». ⁵⁰
9. Item libri unius vocati: Summa Guillelmi Durantis, qui incipit: « Reverendo in Christo Patri ». ⁵¹
10. Item libri unius vetustissimi vocati: Lectura Dini super Infortiato et Digesto, qui incipit: « Quoniam nefanda hominum calliditas ». ⁵²
11. Item libri unius vocati: Decretalis, qui incipit: « Gregorius episcopus ». ⁵³
12. Item libri unius vocati: Instituta. ⁵⁴
13. Item libri unius vocati: Lectura Domini Iacobi de Buctigariis, qui incipit: « Ad evidentiorum intellectum ». ⁵⁵
14. Item libri unius, qui incipit: « Si considerarem scientiae et ingenii brevitatem ». ⁵⁶
15. Item libri unius vocati: Lectura domini Guillelmi de Cuneo, qui incipit: « In nomine Domini. Amen ». ⁵⁷
16. Item libri unius vocati: Summa Goffredi, qui incipit: « Glossarum diversitas ». ⁵⁸
17. Item libri unius vocati: Lectura super regulis iuris, qui incipit: « Premissis casibus singularibus ». ⁵⁹
18. Item libri unius vocati: Adiciones Dini super Infortiato, qui incipit: « Solutio matrimonio ». ⁶⁰

(46) *Constitutiones Regni Siciliae*, promulgate da Federico II; per l'incipit cfr. A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatice Frederici II*, t. IV, Paris, 1854, p. 3. Altro esemplare al n. 27 di quest'inventario; una delle due copie molto probabilmente è indicata al n. 202 del catalogo del 1384.

(47) *Digestum novum*, libri XXXIX-XL. Altro esemplare al n. 29 di quest'inventario.

(48) DINO MUGELLANO; altri codici ai nn. 10, 17 e 18 di quest'inventario.

(49) Perg. n. 997: *Remissis*.

(50) La *Summa locuples iuris civilis* di AZZONE il romanista.

(51) GUGLIELMO DURAND. L'opera è indicata al n. 267 del catalogo del 1384.

(52) DINO MUGELLANO (cfr. anche il n. 7 di quest'inventario).

(53) Probabilmente il commento alle *Decretales* di Gregorio IX di VINCENZO ISPANO.

(54) Le *Institutiones* di GAIO?

(55) GIACOMO DE BUCTIGARIIS.

(56) Il *Libellus de ordine iudiciorum* scritto da GOTOFREDO o quello scritto da ROFREDO EPIFANIO DA BENEVENTO, ovvero le *Questiones statutorum* di ALBERTO DA GANDINO.

(57) GUGLIELMO DI CUN. L'opera è indicata al n. 192 del catalogo del 1384.

(58) GAUFREDO. L'opera è indicata al n. 274 del catalogo del 1384.

(59) DINO MUGELLANO (cfr. il n. 7 di quest'inventario).

(60) ANCORA DINO MUGELLANO.

19. Item libri unius vocati: Libellus domini Roffredo Beneventani,⁶¹ qui incipit: « Cum super actionibus omnibus ».⁶²
20. Item libri unius vocati: Diverse lecture, qui incipit: « Et unum ».
21. Item libri unius vocati: Solutiones domini Iacobi de Belvisio, qui incipit: « De iustitia et iure ».⁶³
22. Item libri unius vocati: Expositio libri usus pheudorum, qui incipit: « Faciendi plures libros ».⁶⁴
23. Item libri unius, qui incipit, in rubro: « De initiis ».
24. Item libri unius: Libellus proemii ad summam Arboris actionum, qui incipit: « Quoniam, ut ait Seneca ».⁶⁵
25. Item libri unius vocati: Summa domini Iohannis de Bronosce, qui incipit: « Ego Iohannes de Blandossia ».⁶⁶
26. Item libri unius legalis exquaternati.⁶⁷
27. Item libri unius vocati: Textus constitutionum, qui incipit: « Post mundi machinam ».⁶⁸
28. Item libri unius vocati: Speculum.⁶⁹
29. Item libri unius vocati: Digestum novum.⁷⁰
30. Item libri unius vocati: Chinus.⁷¹
31. Item libri unius vocati: Digestum veterum.⁷²
32. Item libri unius grammaticalis vocati: Ugutio.⁷³
33. Item libri unius vocati: Epistole Pauli.⁷⁴
34. Item libri unius de cartis bombicinis vocati: Constitutiones edite per regem Iacobum.⁷⁵
35. Item libri unius parvi, qui incipit: « Ex eo quo ⁷⁶ scriptum est ».
36. Item libri unius parvi, qui incipit: « In dandis et accipiendis ».⁷⁷

(61) Perg. n. 997: *Goffredo*.

(62) ROFFREDO EPIFANIO DA BENEVENTO.

(63) GIACOMO DE BELLOVISU (Belvisio, Bellevue). Da ascrivere probabilmente a lui anche l'esemplare cartaceo di cui al n. 40 di quest'inventario.

(64) Di ANDREA DI ISERNIA (cfr. anche il n. 4 di quest'inventario).

(65) Di GIOVANNI D'ANDREA.

(66) GIOVANNI DI BLANOSCO.

(67) Potrebbe essere indicato al n. 198 del catalogo del 1384.

(68) Cfr. il n. 5 di quest'inventario.

(69) Molto probabilmente lo *Speculum iuris* di GUGLIELMO DURAND, che si ritrova al n. 138 del catalogo del 1384.

(70) Altro esemplare al n. 6 di quest'inventario.

(71) CINO DA PISTOIA.

(72) Così la perg. n. 997. Altro esemplare al n. 3 di quest'inventario.

(73) UGUCCIONE DA PISA. L'opera è indicata al n. 247 del catalogo del 1384.

(74) L'opera si ritrova al n. 248 del catalogo del 1384.

(75) Furono pubblicate da Giacomo, re di Sicilia, in Palermo, il 5 febbraio 1285, giorno della sua incoronazione. Rassegna dettagliata dei mss. e delle edizioni in G. LA MANTIA, *Codice diplomatico dei Re Aragonesi di Sicilia (1282-1355)*, vol. I, Palermo, 1918, pp. 280-296.

(76) Così la perg. n. 997.

(77) Probabilmente BOEZIO, *Arithmetica*, il cui prologo comincia: *In dandis accipien-*

37. Item libri unius parvi, qui incipit: « Initio, medio et fine ». ⁷⁸
38. Item libri unius parvi, qui incipit: « Quintus Mutius ». ⁷⁹
39. Item libri unius parvi vocati: Consuetudines Panormi. ⁸⁰
40. Item libri unius parvi de cartis bombicinis, qui incipit: « De iustitia et iure ». ⁸¹
41. Item libri unius parvi de eisdem cartis bombicinis, qui incipit: « Queritur utrum consuetudo loci ».
42. Item libri unius de eisdem cartis qui incipit: « De naturali et liberali causa ».
43. Item libri unius de eisdem cartis bombicinis, qui incipit: « Quid sit fides ». ⁸²
44. Item libri unius de eisdem cartis, qui incipit: « Cum plures libelli ». ⁸³
45. Item libri unius parvi de eisdem cartis, qui incipit: « Quia propter ». ⁸⁴
46. Item libri unius parvi de eisdem cartis bombicinis, qui incipit: « Quoniam scire tempora ». ⁸⁵
47. Item libri unius parvi qui incipit: « Utriusque temporis ».

L'8 luglio successivo fu stipulato un primo atto di divisione. Tra l'altro per mano del giudice Federico de Vaccarellis, eletto *ad hoc* di comune accordo, furono divisi a metà, ma senza specificare, tutti i libri legali ed altri diversi libri che si trovavano nello studio del magistrato. Non si procedette però alla divisione dei vasi d'argento e dei

disque muneribus (cfr. J. THORNDIKE e P. KIBRE, *A Catalogue of Incipit of Mediaeval scientific Writings in Latin*, II ed., London, 1963, col. 669).

(78) *De arte loquendi et tacendi* di ALBERTANO DA BRESCIA. L'opera è indicata al n. 249 del catalogo del 1384.

(79) Il *Laelius, de amicitia* di CICERONE.

(80) Furono stampate per la prima volta a Palermo da Andrea da Worms nel 1478, a cura dell'umanista GIOVANNI NASO da Corleone; l'edizione più recente è quella curata da L. SICILIANO VILLANUEVA, *Raccolta delle consuetudini siciliane. Consuetudini di Palermo*. Palermo, 1895.

(81) Anch'esso di GIACOMO DE BELVISIO, come al n. 21?

(82) Non è improbabile pensare a GUGLIELMO DI AUXERRE, *Summa aurea super quatuor libros Sententiarum*, che incomincia: *Fides est substantia rerum sperandarum... Sicut enim vera dilectio* (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XII^e siècle*, vol. I, Paris, 1933, n. 129, p. 203).

(83) Probabilmente la *Summa* di frate ENRICO o altro anonimo commento di PIETRO LOMBARDO (cfr. F. STEGMÜLLER, *Repertorium commentariorum in sententias Petri Lombardi*, Würzburg, 1947, nn. 313, 1039, 1226, 1312) ovvero il *Liber fugitivus contra rescripta domini Papae* di NIPOTE DI MONTALBANO.

(84) Forse PIETRO GIOVANNI OLIVA, *De renuntiatione papae quaestio XXIII* del capitolo intitolato: *De voto obedientiae*, che incomincia: *Quia propter renunciacionem Celestini* (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire cit.*, vol. II, p. 131) ovvero il *De officiis Ecclesiae Cantuariensis*, che ha lo stesso incipit.

(85) Il *Chronicon pontificum et imperatorum* di MARTINO (POLONO) DI TROPPAU; il codice nel catalogo del 1384 fu elencato al n. 277 ovvero al n. 323

libri che si trovavano nella casa e nella camera nuziale, perché in separati codicilli Fazio li aveva lasciati tutti quanti alla moglie.⁸⁶

Fu introitata dunque l'intera metà dei codici spettanti? Sappiamo che il monastero, nella sua qualità di erede universale, dovendo far fronte agli impegni nei riguardi dei creditori e dei legatari, il 2 settembre successivo costituì suoi procuratori il priore fra Marco d'Arduino e fra Silvestro de la Ficarra affinché vendessero i beni del giudice onde pagare i debiti e soddisfare i legati.⁸⁷

Dato che i codici di diritto civile, che nell'inventario predetto sono la stragrande maggioranza, non figurano, tranne qualche eccezione (nn. 192, 198[?], 221[?]), nel catalogo del 1384, si potrebbe pensare che quelli toccati al monastero o furono venduti perché non necessari alla cultura monastica ovvero cambiati con altri considerati più utili.

Seguirono, il 5 dicembre 1387, ind. XI, l'atto di divisione definitiva e, come già detto, il 23 gennaio 1401 [= 1402], ind. X, l'atto di donazione,⁸⁸ da parte di donna Violante, dell'altra metà del casale di Cinisi e terre viciniori, ed infine il suo testamento, rogato il 6 febbraio 1404, [= 1405], ind. XIII.⁸⁹

Il compilatore A del catalogo indica come espressamente appartenuti a Fazio soltanto cinque codici, e cioè:

- 1) la *Lectura* di Guglielmo di Cun, che incomincia « *In nomine Domini* » (n. 192 del catalogo = n. 15 dell'inventario);
- 2) un Ugucione completo (n. 247 = n. 32);
- 3) le *Epistole* di S. Paolo (n. 248 = n. 33);
- 4) il *De arte loquendi et tacendi* di Albertano da Brescia (n. 249 = n. 37);
- 5) il *Liber Iudicum expositus* (n. 250), che non trova riscontro nell'inventario.

Sono inoltre facilmente riconoscibili il *Repertorium aureum iuris canonici* di Guglielmo Durand (n. 267 = n. 9), il *De summa Trinitate et fide catholica* di Gaufredo (n. 274 = n. 16), e il *Chronicon* di

(86) Cfr. tabulario, perg. 521, in V. MANCIAPANI, *Cinisi, Memorie* cit., pp. 190-194: « Diviserunt inter se omnia et singula mobilia... et presertim omnes libros legales et alios diversos libros, qui divisi fuerunt per manus iudicis Friderici de Vaccarellis, ad hoc electi de communi parcium voluntate, et preter res domus dictorum quondam iudicis Facii et domine Violantis, iugalium, exclusis libris et vasis argenteis, que res non fuerunt divise pro eo quod eas dictus quondam iudex Facius legavit in suis codicillis in scriptis conditis dicte domine Violanti » (p. 190).

(87) Cfr. tabulario, perg. n. 523, *ibidem*, pp. 198-200.

(88) Cfr. tabulario, perg. n. 555, *ibidem*, pp. 125-127.

(89) Cfr. tabulario, perg. n. 688, *ibidem*, pp. 206-209.

Martino Polono (n. 277 o n. 323 = n. 46). A queste sette opere accertate ne va aggiunta molto probabilmente un'ottava, le Costituzioni di Federico II (n. 202 = n. 5 ovvero 27). Per ulteriori identificazioni ci mancano gli elementi indispensabili. A titolo di congettura possiamo indicare i nn. 11 e 26, che potrebbero corrispondere rispettivamente al n. 310 e al n. 198. Si potrebbe anche congetturare che siano appartenuti a Fazio altri codici di argomento giuridico-canonico indicati nel catalogo, vale a dire i nn. 150, 221, 266, 286, 317 e 366.

Come non pensare, infine, che un ex-studente dell'Università di Bologna, anche se dominato dall'ansia dell'arrivismo, non avesse preso il gusto, se non della poesia, certo dell'arte della parola? Oltre, dunque, all'Uguccione (n. 247) ed al *De arte loquendi et tacendi* di Albertano da Brescia (n. 249), in mezzo alla trentina di codici di argomento retorico-grammaticale del monastero, qualche altro dovrebbe trovarsi che appartenne alla biblioteca domestica di Fazio, per es. la *Summa* di maestro Bene da Firenze (n. 216) e quella di Guido Faba (n. 348).

Oltre a queste due cospicue accessioni, la biblioteca del monastero registrò altri ingressi, ma di singoli codici, provenienti o da monaci, che li avevano portato con sé, o da benefattori. Abbiamo già accennato ai libri portati in convento dai frati Antonio, Epifanio ed Enrico. Anche altre nuove reclute avranno fatto lo stesso.

Qualche libro, per es., lo avrà certamente portato con sé il notaio Rainaldo de Talento da Caltavuturo (Palermo), che in data 29 luglio 1368, ind. VI, donò tutti i suoi beni all'abbazia prima di monacarsi in essa,⁹⁰ e almeno il suo breviario dovette certamente portarlo il prete Rainaldo de Arcudio da Cammarata (Agrigento), che andò a farsi monaco a San Martino nel 1401.⁹¹

Non è chiaro se i nn. 136 e 142, due salteri, siano stati portati o scritti rispettivamente dai monaci Onofrio ed Angelo.

Tra i donatori vanno ricordati papa Urbano V, che, insieme alla bolla di nomina ad abbate, inviò al Senisio anche un prezioso bacolo pastorale di avorio, andato perduto probabilmente al momento della soppressione del monastero, ed un salterio gallicano miniato e coperto da lamine di argento cesellato⁹², che nel 1926 fu donato a Pio XI, che lo destinò alla Biblioteca Vaticana, dove attualmente porta la segnatura: Vat. Lat. 13.125⁹³

(90) Cfr. tabulario, perg. n. 371, inedita.

(91) Cfr. tabulario, perg. nn. 650 e 656.

(92) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 31, p. 42.

(93) Cfr. Monastero di San Martino, Archivio, *Diario del Monastero 1919-1934*, p. 266.

L'Arcivescovo di Monreale Manuele Spinola lasciò una Bibbia (n. 24); Giovanni da Taranto, sepolto nel monastero, legò un'altra bella Bibbia miniata, con le iniziali dorate (n. 29), e Andrea de Aur[eol]o donò un omiliario (n. 29).

Non metto in elenco il breviario che Filippo di Patti, il quale in data 12 ottobre 1376, ind. XV, fece testamento lasciando suo erede universale il monastero, dichiarò di avere in prestito dalla Chiesa di Malta⁹⁴ e nemmeno l'altro breviario pervenuto più tardi, in data 16 ottobre 1441, ma solo temporaneamente perché in pegno.⁹⁵

Non consta da quale monastero cistercense siano pervenuti a San Martino i cinque libri liturgici cistercensi registrati nel catalogo (nn. 37, 77, 78, 190 e 324), che il Di Blasi a torto dice provenienti da Ustica. A titolo di ipotesi si può pensare che potrebbero essere stati donati dallo stesso arcivescovo Manuele Spinola, cistercense, ovvero da fra Giacomo, abate del monastero di Novara Sicula, dell'ordine cistercense, che fu presente alla concessione del privilegio,⁹⁶ rilasciato in Monreale dall'arcivescovo Manuele all'abate Senisio in data 28 luglio 1348, e che questi aveva forse conosciuto in un suo recente ed avventuroso viaggio da Catania a Messina, di cui ci è rimasto il racconto nel *De reaedificatione*.⁹⁷

Al momento della redazione del catalogo, il prestito interno dei libri si presenta così: l'abate, il cellerario e il priore tengono un breviale ciascuno (nn. 6, 7, 13); fra Domenico, fra Giovanni dei Lapi, fra Luca e fra Nicolò de Novello un salterio ciascuno (nn. 179, 189, 173, 173). Fra Benedetto *iunior*, da Alessandria [della Rocca], e fra Pino de Bandino un salterio unito ad un breviale (nn. 180 e 188). Fra Iannuccio inoltre tiene una *Regola* (n. 132), frate Stefano una

Fu offerto in dono in data 30 giugno 1926; il donatore, p. Giovanni Messina, così lo descrive: « Misura 0,20x0,24, rilegato, con le riquadrature in argento, tutto in pergamena, scritto a mano [!] con caratteri gotici, con i capoversi in lettere miniate e dorate ». L'indomani il Papa si affrettava a consegnarlo a Mons. Giovanni Mercati, prefetto della Vaticana. Sono debitore della notizia al rev. p. M. G. Laurent dalla Vaticana.

(94) « Item recognovit et dixit se habere unum breviarium ab Ecclesia Milevitana » (cfr. tabulario, perg. n. 451, edita da I. CARINI, *Un testamento del 1376*, in *Archivio storico siciliano*, n. ser., I, 1877, pp. 322-334).

(95) Vi pervenne da parte di Peregrino da Cefalù, abitante a Trapani, che donò a fra Lorenzo de Ferrario, cellerario di S. Martino, un suo credito di tredici ducati contro fra Giovanni de Amico, priore del monastero di Chundiro [S. Maria di Fundrò] di Piazza [Armerina], che glieli aveva chiesto in prestito per ricomprare le bolle del suo monastero. A tal fine Pellegrino consegna a fra Lorenzo due anelli d'argento ed un breviario, che teneva in pegno dal predetto fra Giovanni de Amico (cfr. tabulario, perg. n. 801, inedita).

(96) Cfr. G. L. LELLO, *Sommario dei privilegi* cit., opuscolo III., p. 57 (registro) e pp. 39-40 (tesoro).

(97) Cfr. *De reaedificatione* cit., p. 13.

Bibbia (n. 28) e fra Pietro da Salerno il libro *In presenti*, un salterio ed un diurnale (nn. 243-245). Tengono infine presso di sé un ufficio della Beata Vergine ciascuno dei seguenti monaci: Andrea, Cristoforo, Dionisio, Filippo, Iacobello de Pedemonte, Leonardo *senior*,⁹⁸ Nardo de Barberio,⁹⁹ Nicolosio, Romano, Ruggero da Monte S. Giuliano [Erice]¹⁰⁰ e Taddeo de Cusentino¹⁰¹ (nn. 174, 176, 181, 182, 167, 171, 175, 169, 184, 183 e 168).

Nell'infermeria si conservavano due breviari (nn. 3 e 4), e nella chiesa dipendente di S. Spirito di Palermo un messale benedettino (n. 385), due breviari, uno dei quali secondo il rito gallo-siculo (nn. 386-387), due salteri (nn. 388 e 389) ed un *Dialogo* volgare non meglio specificato (n. 390).

Oltre al *Decretum*, dato personalmente in prestito dal Precopio, prima di entrare in religione, al vescovo di Tricarico,¹⁰² [Tommaso], nunzio papale in Sicilia, e ricordato nel suo testamento, risulta dal catalogo questo movimento di codici al di fuor del monastero: prestato all'arcivescovo di Monreale il n. 377, forse in due volumi: Ugo di S. Vittore e Pietro Alfonso; restituito alla cattedrale di Palermo il n. 292: *Super secundo Sentenciarum* di Ugo di Neufchâteau; comperato a Napoli il n. 27, una Bibbia, ricoperta da pelle bianca; dato ad un abbate Tommaso non meglio specificato il n. 131, una *Regola* di piccolo formato; tenuto in prestito — se intendo bene il testo — da un frate Antonio, vescovo molto probabilmente di Malta, il n. 153, un libro di sermoni, ed infine perduto il *Liber Palladii* (n. 361): suppongo si tratti della *Historia Lausiaca*, piuttosto che del *De agricoltura*.

Nel descrivere brevemente i codici, il compilatore, oltre a darci l'indicazione dei luoghi in cui i codici si trovavano (la biblioteca, la cella dei frati, l'infermeria, il refettorio, la chiesa di S. Spirito in Palermo), la loro eventuale provenienza o assenza dalla biblioteca per prestito, restituzione, o mancato ritrovamento (nn. 323, 361), si premurò anche di darci talune indicazioni, che a noi moderni risultano interessanti, relative a particolarità grafiche: erano in *lictera longobarda* ossia beneventana, cioè di evidente origine cassinese, i nn. 95 e 199, mentre i nn. 25, 76 e 253 sono detti scritti in *lictera minutissima notariorum* o corsiva notarile. Egli ci diede anche qualche ragguaglio in-

(98) Per queste precisazioni cfr. tabulario, perg. n. 523, del 1383, edita dal V. MANCIAPANI, *Cinisi, Memorie* cit., p. 198.

(99) Cfr. tabulario, perg. n. 454, del 1376, dicembre 1, ind. XV, inedita.

(100) Cfr. tabulario, perg. n. 454 cit.; era ancora vivo nel 1404 (cfr. perg. n. 672, inedita).

(101) Cfr. tabulario, perg. n. 454, cit.; era ancora vivo nel 1404; cfr. perg. n. 672, inedita.

(102) Cfr. nota 32.

torno alla decorazione: *cum licteris deauratis* erano i nn. 8 e 43; *cum licteris capitalibus deauratis* i nn. 29 e 399; *in quo sunt depicti aliqui sancti* il n. 165; *cum laminis ereis* il n. 157. Per i codici con notazione musicale si veda più sotto.

Altre indicazioni riguardano la materia su cui i codici sono scritti, (cioè se sono *pergameni* ovvero *de carta bombicina* o semplicemente *bombicini*), la consistenza (se volumi o quaterni), l'età (se *antiquus* o *vetus*, o *vetus et bonus*, o *novus*), il formato (se *parvi* o *magni voluminis*), l'interezza o meno (*non totus, sed aliqua pars*), l'omogeneità della grafia o meno (*in quo est aliena lictera, pro parte*), la materia della copertina (*cum o sine tabulis, et fibiis, de corio albo, rubro, nigro*).

Ecco come si presenta schematicamente per materia la biblioteca martiniana:

Bibbia (24-29, 264, 305). Bibbia, V.T., parte (22). Bibbia, senza Salterio (30). Esodo (226). I 4 libri dei Re (199). Salmi (254). Geremia (103, 133, 195). Ezechiele (315). N.T. (186, 301, 307). Vangeli (191, 201, 308). Alcuni Vangeli (257). Matteo, Luca e Giovanni (242). Matteo e Marco (255). Matteo (156). Paolo (248, 388 in parte). Apocalisse (140). Apocrifi: *Infancia Salvatoris* (365).

Esposizione anonima e parziale della Bibbia (363). Esposizione anonima del Pentateuco (306). Esposizione dei libri dei Giudici (250). Esposizione dei titoli e delle orazioni del Salterio (341). Esposizione dei cantici graduali (372). Esposizione del Salterio (393). Esposizione del Salterio in volgare siculo, in 4 volumi (329). Esposizione di alcuni Vangeli (362). Vangelo di Giovanni con glosse (269). Esposizione delle Epistole di Paolo (127). Esposizione in volgare siculo delle stesse (259). Apocalisse con glosse (270). Apocalisse esposta (309).

Antifonari (37, 49, 210, 240, 379). *Benedicamus* (239). Breviali (6-13, 77, 190). Breviari (1-5, 146, 367, 386, 387). Collettari (44). Diurnali (48, 78, 160, 180, 187, 188, 245, 383). Domenicali (36). Epistolari (40, 68). Evangelistali (39, 399). Graduali (34, 35, 185, 333). Innari (46, 47, 50, 152, 230, 291, 356, 382, 396). Invitatori (46, 47, 207). Legendari e vite di santi (37, 83, 193, 339, 353, 357, 398). Lezionari (33, 373). Manuali (20, 21, 187). Martirologi (45). Messali (14-20, 385, 396). Messale dei morti (368). Uffici della B.V. (81, 147, 148, 166-170, 173-176, 181-184). Orazioni devote (370). Omeliari (31-33, 52, 58, 60, 63, 64, 67, 69-71, 74-76, 86, 187, 88, 114, 139, 153, 178, 205, 215, 219, 224, 227, 263, 342, 345, 351, 352, 369). *Passio Domini* (213). Passionari (235). Prefazi (129). Responsori (206). Salteri (41-43, 51, 90, 106, 121, 136, 137, 142, 154, 157, 162-165, 172, 179, 180, 188, 189, 197, 222, 225, 241, 244, 288, 293, 329, 341, 372, 380 (due), 381, 383, 388, 389). Sequenze (38, 151, 200, 209, 211, 220, 223). Libro liturgico benedettino (385). Libri litur-

gici cistercensi (37, 77, 78, 190). Libro liturgico gallo-siculo (387). Libri liturgici con note musicali (16, 20, 34-38, 46, 47, 112, 129, 134, 158, 161, 185, 200, 206, 207, 209, 213, 228-230, 239, 360, 368, 379, 381, 382, 384). *Testamentum Missae* (195, 196, 234).

AGOSTINO, *De quantitate animae* (354). *Soliloquiorum libri duo* (?126). ?*Contra adversarium Legis et Prophetarum* (217). *Flores Augustini* che incominciano: *Quorundam librorum* (84). PSEUDO-AGOSTINO, *Liber XXI sententiarum* (54). *Soliloquiorum animae ad Deum liber unus* (109, ?126). *Principia dialecticae* (?355). PSEUDO-BASILIO, *Ammonitiones ad monachos* (321). BENEDETTO, *Regula* (45, 95, 131, 132, 258). BOEZIO (110, ?111, 227). *De consolatione philosophiae* (300). CASSIANO GIOVANNI, *Collationes Patrum* (316, ?223). *De institutis coenobiorum* (319, 320, 325). PSEUDO-CRISOSTOMO, *Opus imperfectum in Matthaeum* (284). GIOVANNI CLIMACO, *Scala Paradisi* (98, 322, 314 in volgare siculo). GIROLAMO, *Epistolae* (303). ?*De viris illustribus* (354). ?Ps. GIROLAMO, *Breviarium in psalmos* (340). ?*Commentaria in Iob* (296). ?*De expositione psalmorum* (341). GREGORIO MAGNO, *Dialogi* (118, ?300 in volgare siculo). *Moralia in Iob* (313, 326). *Regula pastoralis* (117, 298). PSEUDO-GREGORIO, *In Cantica canticorum expositio* (318). ISIDORO DI SIVIGLIA, *Sententiarum libri tres* (117, ?57). PSEUDO-ISIDORO, *Sermones* (120). PACOMIO: *Regula* (332). PALLADIO, *Historia Lausiaca* (361). *Vitae patrum* (?223).

ALANO DI LILLA, *De bestiis et aliis rebus* (73). ?ALBERICO DI MONTECASSINO, *Visio* (128). ALBERTO MAGNO, *Logica* (276). ?AMBROGIO AUTPERTO, *Conflictus vitiorum et virtutum* (371). *Liber Apocalipsis expositi* (309). ?ANASTASIO BIBLIOTECARIO, *Historia ecclesiastica* (340). ARISTOTFLE, *Ethica* (273). *Oeconomica vulgata* (o PSEUDO-ARISTOTELE, *Yconomicorum liber secundus?*) (232). Compendio dell'*Ethica* in volgare siculo (285). BERNARDO I° AYGLERIO, *In Regulam beati Benedicti expositio* (256). BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermones* (145). *Sermones super Cantica Canticorum* (149). PSEUDO-BERNARDO, *Lamentacio de passione Domini* (o ?BONAVENTURA, *Vitis mystica*) (238). PSEUDO BOTO DI PRÜFENING, *De miraculis sanctae Dei Genitricis* (83). *Breviloquium theologiae* (337). BRIGIDA DI SVEZIA, *Revelationes* (397-398). CLAUDIO e ROBERTO DI TOMBELAINE, *In Cantica Canticorum expositio* (318). *Constitutiones Cistercensium* (324). ?EKBERT DI SCHONAÜ, *De vita et passione Domini* (238). EGIDIO ROMANO, *De regimine principum* (265). GAUFREDO, *De sancta Trinitate* (274). GIACOMO DA VARAZZE, *Legendae sanctorum* (?59, 61, 62, 304, 391). *Sermones* (343). *Sermones dominicales* (279, 295). *Sermones quadragesimales* (358). *Sermones sanctorum* (268). GODEFRIDO DA S. VITTORE, *Sermones* (74). GUGLIELMO DI MAILLY, *Abiciamus* (69) e *Suspendium* (86). ISACCO DI MONTELUCCO, *Exhortatorium vitae spiritualis* (218). IVO DI CHARTRES, *De ecclesiasticis sacramentis* (55). ?LUDOLFO DI SASSONIA, *Vita d. n. Iesu Christi* (339). MATTEO DI VENDÔME, *Tobias* (331).

MAURIZIO, vescovo di Catania, [Epistola] de translacione sancte Agathe (193). NICOLÒ DI ANAPES, *Liber de exemplis Sacrae Scripturae* (287). NICOLÒ DI LIRA, *La pustilla*, in volgare siciliano (65). PIETRO ALFONSO, ?*Disciplina clericalis* (377). PIETRO COMESTORE, *Historia Scholastica* (281, 302). PIETRO RIGA, *Aurora* (91-92). ?REMIGIO D'AUXERRE, *Expositio in Epistolas Pauli* (135). ?ROBERTO HOLKOT, *Moralizationes* (328). *Rosarium* (miscellanea) (394). ANGELO SENISIO, *Veni mecum* (258). ?SMARAGDO, *Diadema monachorum* (311, 312, 327). TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologica*, I^a (275), I^a II^{ae} (53). *In X libros Ethicorum Aristotelis* (280). UGO DI FOUILLOY, *De avibus* (73). UGO DI RIPELIN, *Compendium veritatis theologicae* (392-393). UGO DI S. VITTORE (113, 377). ?*Adnotationes elucidatoriae in Threnos Ieremiae* (66). PSEUDO-UGO, *De bestiis et aliis rebus* (73). VALAFRIDO STRABONE, *De morte Wettin* (108).

?CASSIODORO, *De orthographia* (89). *Disticha Catonis* (107). ELIO DONATO, (101, 124, 125, 130, 243, 347). ESOP (Romolo) (212, 376 due copie). LUCANO (105). ?PLINIO IL VECCHIO, *De temporibus sive praesagiis* (214). PRISCIANO (231, 369).

ALBERTANO DA BRESCIA, *De arte loquendi et tacendi* (249). ALESSANDRO DE VILLADEI, *Doctrinale* (56, 97 con glosse, ?108). BENE DA FIRENZE, *Candelabrum seu summa recte dictandi* (216). BONCOMPAGNO DA SIGNA, *Liber artis dictaminis*, in volgare siculo (272). EBERARDO DI BÉTUNE, *Grecismus* (344, 346). GIACOMO MARCHESINI, *Mammotrectus* (401). GIOVANNI DI BEAUVAIS, *Liber pauperum* (82). ?GUGLIELMO IL BRETONE, *Summa difficilium vocabulorum Bibliae* (103). GUIDO FABA, *Liber dictaminis* (348, 360, ?349, due copie). ANGELO SENISIO, *Declarus* (378, due copie). UGUCCIONE DA PISA, ?*Summa grammaticae* (247). ?*Derivationes* (251, 350). MAESTRO TEBALDO. *In presenti* (101, 124, 130, 243). *Liber verbalis, qui incipit: « Dictis »* (89). *Summa Sapientia* (93, 94, 101, 347). *Liber grammaticae derivationum, qui incipit: « Musa »* (101). *Liber dictandi, qui incipit: « Celebris est et copiosa »* (104). *Liber summe parve cum clausulis* (115). *Liber summe parve, incipiens: « Quoniam »* (116). *Liber grammaticae incipiens: « Cum omni sciencia »* (283). GALFREDO DE VINESAUF, *Poetica nova* (344).

?BALDO DEGLI UBALDI, *Margarita* (72). GRAZIANO, *Decretum* (150). *Decretum*, con glosse (286). GUGLIELMO DI CUN, *Lectura* (192). ?ENRICO DE CARRET, *Responsio* (85). GUGLIELMO DURAND, *Repertorium aureum iuris canonici* (267, 297). ?*Pontificalis ordinis liber* (317). ?*Speculum iudiciale* (138). MARTINO DI TROPPEAU, ?*Tabula Decreti* (323). PIETRO LOMBARDO, *Sententiae* (?57). Commento imprecisato (294). Commento al libro I, di Ugo di NOVOCASTRO (292). Commento anonimo al libro III e IV (262, 261). Sintesi imprecisata (289). RAIMONDO DI PEÑAFORT, *Summa de casibus de poenitentia* (o *Summa iuris canonici?*) 159, 290, 334, 336). Commento imprecisato (252). ?REGINONE DI PRÜM, *De sinodalibus causis et disciplinis* (366). ?TOMMASO D'AQUINO, *In librum de causis com-*

mentarium (366). ?VINCENZO ISPANO, *Decretales Gregorii IX* (310). *Liber legalis, non totus* (198). *Quaternus vetus legis, glosatus* (221). *Liber casuum decretalium libri sexti et decretorum* (266). *Dicta notabilia* (364, 375). *De institutione [= Constituciones?] Friderici imperatoris* (202).

MARTINO DI TROPPEAU, *Chronicon* (277, 323). *Liber qui incipit: «Cum Rome Ecclesia»* (85). *De institutione Cruciferorum virginis Marie* (194).

?BARTOLOMEO DI GLANVILLE, *De proprietatibus rerum* (260). ?TEOBALDO DI MONTECASSINO, *Physiologus* (236). PSEUDO-UGO DI S. VITTORE, *De bestiis et aliis rebus* (73). *Liber lunaris et pascalis* (96). *Libri diversi de astrologia et aliis* (271). *Liber compoti* (299). GUIDO D'AREZZO, *Rithmus de musica plana* (204). *Quaternus artis musice* (141). ARNALDO DA VILLANOVA, *Testamentum* (246). IPPOCRATE, *Prognostica* (79, ?80). *Liber medicine incipiens: «Dolor capitis»* (155).

La Pustilla (65). *Liber qui dicitur «De vicis et virtutibus» vulgariter scriptum; incipit: «Kisti su»* (177). *Quaternus aliquarum oracionum, cum passione sancte Margarite, vulgaris* (235). *Li epistuli di sanctu Paulu, glosati; incipit: «Principia»* (259). *Liber artis dictaminis, incipiens: «Boncompagnu»* (272). *Liber Sydrac incipiens: «E lu re dim(anda)u»* (282). *Liber grammaticae incipiens: «Cum omni sciencia»* (283). *Liber abbreviatus super Heticam Aristotelis, vulgaris, incipiens: «Omni arte»* (285). *Psalterium cum comuni, incipiens: «Lu Kalendaru»* (288). *Declari duo, pergamen(i)* (378). *Dialogus unus, vulgaris* (390). *Liber Climaci, vulgaris* (314). *Liber psalterii expositi in IIII voluminibus..., vulgariter* (329).

Breviale cum licteris deauratis (8). Bibbia donata da Giovanni da Taranto, *cum capitalibus licteris auratis* (29). *Liber psalterii... cum licteris auratis* (43). *Psalterium cum laminis ereis* (157). *Psalterium... in quo sunt depicti aliqui sancti* (165). *Evangelistale cum licteris capitalibus deauratis* (399).

Il catalogo martiniano ci presenta dunque una comune biblioteca monastica medievale, che tuttavia a noi moderni, così attenti a scoprire e coordinare le tracce delle correnti di pensiero della cultura dell'età di mezzo, riesce di particolare interesse, specialmente se si pensa che delle biblioteche medievali siciliane solo qualche breve elenco di libri ci è pervenuto.

Il primo posto naturalmente spetta ai libri santi — trenta volumi di testi biblici, oltre un apocrifo — ed ai loro commenti, che sono numerosi, ed ai libri liturgici e devozionali, che da soli costituiscono oltre la metà dell'intero patrimonio bibliografico del monastero, e dimostrano tangibilmente il rinnovato fervore per la tradizione monastica benedettina dell'*opus Dei* per eccellenza, la preghiera liturgica, fondamento della vita ascetica.

Questo rinnovato fervore spiega anche l'interesse per le regole ed esperienze monastiche diverse o affini alla benedettina, per es. la presenza dello Pseudo-Basilio, di Giovanni Cassiano, di Giovanni Climaco, perfino volgarizzato, e dell'*Historia Lausiaca* di Palladio.

Nessuna traccia di opere in lingua greca e della patristica greca, se togli lo pseudo-Crisostomo. Esigua anche la presenza dei grandi padri latini: Agostino naturalmente è sempre in testa, ma per opere di non rilevante interesse; lo stesso si dica di Girolamo; meglio rappresentato invece, e si comprende, Gregorio Magno, i cui *Dialoghi* erano stati verisimilmente volgarizzati.

La scolastica è timidamente presente, oltre che con qualche opera di Aristotele e di Alberto Magno, con la *Summa Theologica* di Tommaso d'Aquino, non tutta, e di qualche suo seguace.

Per ciò che riguarda le scienze, ovviamente anche nella biblioteca di San Martino non potevano mancare talune opere indispensabili, o ritenute tali, quali per es. i *Prognostica* d'Ippocrate, il *De bestiis et aliis rebus* dello pseudo Ugo di S. Vittore; significativo in proposito l'interesse per il volgarizzamento del *Liber Sydrac*, quasi un manuale di astrologia e delle cosiddette scienze naturali del tempo.

E non va dimenticata la *Disciplina clericalis* di Pietro Alfonso, con le note favole moraleggianti tradotte dal mondo arabo, care anche ai nostri novellieri del Trecento e tali da destare l'interesse anche di un arcivescovo di Monreale, che volle chiederla in prestito alla biblioteca del monastero.

Mancano i riferimenti espliciti alla storia siciliana, a meno che non si voglia interpretare il quaderno *de institutione Friderici imperatoris* come un testo sull'educazione o investitura imperiale dell'imperatore svevo e si voglia intendere l'indicazione: *libri tres cartule* come equivalente ad una cronaca in tre libri; scarsamente rappresentata anche la storia sacra locale: vi compare soltanto la *translatio* delle reliquie di S. Agata e la leggenda del martirio di S. Placido; ed è taciuto il quaderno relativo alla storia della riedificazione del monastero, pervenuto sino a noi.

Affiorano qua e là i rapporti con Montecassino, rivelati dalla presenza non certa, perché i dati del catalogo sono troppo sommersi, ma tuttavia alquanto probabile, di taluni scritti del monaco Alberico e dell'abate Bernardo I Ayglerio.

Insignificante la presenza dei classici latini, ridotta a un *liber unus Lucani non totus*.

Notevole invece la collezione giuridico-canonica, ereditata dal giudice Fazio, e rilevante anche il gruppo dei codici grammaticali e di *ars*

dictandi, tra cui non si possono passare sotto silenzio Bene da Firenze, Boncompagno da Signa e Guido Faba.

Non numerosa quanto ci si aspetterebbe, invece, la sezione dei volgarizzamenti siciliani (nella massima parte andati perduti), soprattutto tenendo conto del clima culturale in cui maturò il *Declarus* del Senisio.¹⁰³

Sarebbe difficile impresa voler indicare le caratteristiche tecniche della scuola scrittoria che, come abbiamo rilevato nelle pagine precedenti, certamente fiorì nel monastero martiniano. Infatti nel periodo dell'unità scrittoria carolino-gotica i particolari caratteri di un centro scrittorio, supposto che esistano, sono rilevabili soltanto se si hanno precise testimonianze circa il tempo e il luogo in cui fu vergato un determinato gruppo di codici di una certa entità, che presenta le stesse particolari note tecniche. Anzi, per ciò che riguarda il periodo, durante il quale fiorì la scuola scrittoria organizzata a San Martino dall'abate Angelo Senisio, è stato autorevolmente notato che in Italia non solo non si ebbero delle varietà grafiche regionali, ma non si può nemmeno parlare di una vera scrittura gotica italiana.¹⁰⁴ Si aggiunga inoltre che la mancanza quasi assoluta di precise indicazioni topiche e cronologiche ci toglie la certezza per stabilire se ci troviamo di fronte ad un qualsiasi prodotto del centro scrittorio martiniano ovvero no.

Possiamo avanzare solo delle congetture, che, messe a confronto tra di loro, presentano un diverso grado di probabilità.

Furono assai probabilmente scritti a San Martino i seguenti codici:

1) Il *De reaedificatione monasterii Sancti Martini de Scalis*, pergameneo, conservato ancora *in loco*, cioè nell'archivio del monastero, vergato in minuscola carolina alquanto stilizzata della seconda metà del sec. XIV;

2) il *Registro dei privilegi* più importanti dell'abbazia, con il regesto dei rimanenti documenti ed il catalogo dei libri, oggetto di questo studio, conservato nella Biblioteca Nazionale di Palermo, alla segnatura XII D 8; pergameneo anch'esso, fu vergato in parte in mi-

(103) «... il *Declarus* ci conclude in una zona periferica dove al latino si iniziano uomini che ne faranno solo un uso limitato. Ciò è attestato anche dalla ricchezza dei vocaboli volgari che sono il maggior pregio del *Declarus*, ma anche testimonia la caratteristica forma della cultura latina degli uomini ai quali si indirizza » (cfr. A. MARINONI, *Liber Declari* cit., p. 22).

(104) Cfr. G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, 1954, p. 213.

nuscola carolina stilizzata ed in parte in gotica libraria della seconda metà del sec. XIV;

3) il *Liber Declari*, conservato nella Biblioteca Nazionale di Palermo, alla segnatura IV H 14, attribuito all'abate Angelo Senisio. Il catalogo del 1384 lo ricorda in due esemplari pergamenei (n. 378); esso invece ci è pervenuto in una copia cartacea, vergata in minuscola umanistica quasi corsiva del sec. XV;

4) il *Libro dei vizi e delle virtù*, conservato nella Biblioteca Comunale di Palermo, alla segnatura Qq A 1. Anch'esso è, molto probabilmente, copia del codice più antico indicato al n. 177 del catalogo del 1384.

Furono verisimilmente scritti anche a San Martino i seguenti codici liturgici, tutti conservati nella Biblioteca Nazionale di Palermo, che presentano l'ufficiatura relativa alla festa della traslazione delle reliquie di S. Castrense, propria dell'archidiocesi di Monreale, del cui territorio faceva parte il monastero sino al sec. XVI. Parecchi di essi potrebbero essere anche indicati nel catalogo del 1384, ma data la sommarietà delle indicazioni, ce ne manca l'evidenza:

1) l'*Officium secundum ordinem monachorum nigrorum*, segnato I A 12, in minuscola gotica della seconda metà del sec. XIV;

2) il *Breviario gallo-siculo*, segnato I E 12, in minuscola gotica della seconda metà del sec. XIV;

3) il *Missale monasticum*,¹⁰⁶ segnato I F 9, in minuscola gotica, con la sottoscrizione del copista, l'unica che si trovi tra i codici martiniani: *Frater Gerardus de Messana me scripsit, anno Domini M.CCCC.XI*;

4) il *Missale monasticum*¹⁰⁶ segnato IV G 3, che potrebbe anche identificarsi con il n. 15 del catalogo, che lo dice scritto dai frati Agostino, Giovanni e Benedetto;

5) il *Breviario dell'abate*,¹⁰⁷ segnato XV H 1, in scrittura gotica

(105) Cfr. A. DANEU-LATTANZI, *I manoscritti ed incunaboli miniati di Sicilia*, Vol. I: *Biblioteca Nazionale di Palermo*, Roma, 1955, pp. 68-69; EADEM, *Lineamenti di storia della miniatura in Sicilia*, Firenze, 1966, p. 83. La Daneu-Lattanzi asserisce che questo Gerardo da Messina dovrebbe essere identificato con quel *Gerardo de Turre* del Faro, il cui nome figura tra i monaci che fecero professione sotto l'abate Senisio, « elencati a p. 23 della *Chronica monasterii S. Martini* ». Mi si consenta di rimanere un po' perplesso: questo nome manca nell'elenco dei monaci martiniani, che in data 15 giugno 1412, ind. V, diedero il loro consenso ad un atto di procura (cfr. tabulario, perg. n. 705, inedita), ed anche in altri documenti precedenti.

(106) Cfr. A. DANEU-LATTANZI, *I manoscritti* cit., pp. 66-68, e tav. XXIII, 1, 2; EADEM, *Lineamenti* cit., p. 83 e tav. 100.

(107) Cfr. A. DANEU-LATTANZI, *I manoscritti* cit., pp. 71-73; EADEM, *Lineamenti* cit., pp. 89-90 e tav. 108.

rotondeggiante, a due colonne, del sec. XV, scritto molto probabilmente dentro il monastero, poi splendidamente miniato con altrettanta probabilità fuori di esso;

6) l'*Evangelario*,¹⁰⁸ segnato V H 2, che ha una bella miniatura raffigurante S. Martino, vescovo di Tours, protettore del monastero.

Non abbiamo poi elementi per avallare la notizia riferita dal Pirri¹⁰⁹ e dal Mongitore¹¹⁰ che il *De imitatione Christi* della Biblioteca Nazionale di Palermo segnato I B 3, vergato in bella scrittura umanistica della seconda metà del sec. XV, sia proprio quello scritto dallo abate Gregorio La Matina, che resse il monastero dal 1475 al 1482.¹¹¹

Parimenti non siamo in grado di decidere se siano stati scritti o no dentro le mura del monastero i seguenti codici della predetta Nazionale tuttavia indicati nel catalogo del 1384:

1) REMIGIO [DI AUXERRE?], *Exposiciones epistularum Pauli*, segnato IV G 4, vergato in minuscola libraria di transizione del sec. XIV, indicato al n. 135;

2) *Rosarium de allegacionibus sancti Evangelii et de scriptis sanctorum patrum et eciam philosophorum*, segnato IV G 4, in scrittura gotica della seconda metà del sec. XIV, indicato al n. 394, nell'*Additio librorum de novo scriptorum seu habitorum*;

3) PSEUDO-AGOSTINO, *Soliloquii*, segnato I A 1, in minuscola corsiva gotica della seconda metà del sec. XIV, probabilmente indicato al n. 126 ovvero al n. 190;

4) PIETRO COMESTORE, *Historia Scolastica*, segnato I C 6, in minuscola libraria di transizione del sec. XIV, probabilmente indicato o al n. 281 o al n. 301;

5) BOEZIO, *De philosophica consolatione*, segnato IV H 15, in minuscola libraria stilizzata del sec. XV, forse indicato al n. 300 del catalogo del 1384.

Mi si consenta, infine, di completare questo studio sul nucleo più antico della biblioteca martiniana con alcune postille riguardanti altre *accessiones* avvenute nel secolo XV.

Una fortunata ricerca d'archivio mi ha permesso, infatti, di accertare che fu precisamente il monastero di San Martino delle Scale a

(108) Cfr. A. DANEU-LANTANZI, *I manoscritti* cit., pp. 65-66; EADEM, *Lineamenti*, cit., p. 82 e tav. 99.

(109) Cfr. R. PIRRI, *Sicilia sacra* cit., vol. II, p. 1083.

(110) Cfr. A. MONGITORE, *Bibliotheca sicula* cit., p. 264.

(111) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., p. 209.

beneficiare di una cospicua donazione di codici, di contenuto prevalentemente classico, all'inizio del sec. XV.

Lo si rileva con evidenza da un documento, redatto da notar Manfredò della Muta¹¹² nel novembre dell'anno 1421 ind. XV. Esso manca del protocollo e probabilmente anche della parte iniziale della lista dei codici, ed era stato pubblicato per intero da S. Salamone-Marino¹¹³ e parzialmente, la sola lista, da L. Natoli.¹¹⁴ I due editori non approfondirono le indagini, e si limitarono a scrivere che rimaneva ignoto non solo il munifico donatore, ma anche il monastero a cui egli donò i suoi libri.

Eppure essi avevano a disposizione gli elementi per individuare almeno il monastero, cioè il breve elenco dei testimoni presenti all'atto che chiude il frammentario documento: « Testes sunt frater Antonius de Catalano, frater Henricus de Blasio, monac[hi] dicti monasterii, et Ioannes de Andronico et magister Monus Sta(n)gnu de Chalchia ».

Ora notar Manfredò della Muta da vari documenti conservati nel tabulario martiniano¹¹⁵ risulta procuratore del monastero di San Martino. Ma uno soprattutto è per noi degno di nota: in data 23 novembre 1411, ind. V, egli, a sgravio della sua coscienza, dona al monastero tutte le sue ottanta vacche di merco, *ad eorum allevium*, pervenutegli nel corso di trentadue anni dal monastero stesso come remunerazione della sua procura.¹¹⁶

Inoltre ambedue i monaci indicati come testimoni appartengono al monastero di S. Martino: il primo risulta infatti priore nell'anno 1401¹¹⁷ e l'altro cellerario e procuratore dell'abbazia negli anni 1419 e 1421.¹¹⁸

Ecco l'interessante elenco di codici, da me collazionato con l'originale, che testimonia, almeno secondo la documentazione di cui disponiamo, il primo ingresso della cultura umanistica, nonché di Dante e Petrarca, tra le mura del cenobio benedettino:

1. [Item libri parga]meni sermonum festivalium.

(112) Cfr. Archivio di Stato di Palermo, Notai defunti, vol. 415 (1389-1428), frammenti della XI ind. (1421-22), cc. 11-21.

(113) Cfr. S. SALAMONE-MARINO, *Un documento inedito della cultura classica in Sicilia ne' primi anni del sec. XI*, in *Nuove effemeridi siciliane*, IX, 1879, pp. 196-200, ristampato in *Spigolature storiche siciliane dal sec. XIV al sec. XIX*, Palermo, 1887, pp. 75-79.

(114) Cfr. L. NATOLI, *Gli studi danteschi in Sicilia*, in *Archivio storico siciliano*, n. ser., XVIII, 1893, p. 394-395, nota 1, e p. 497.

(115) Cfr. Archivio di Stato di Palermo, tabulario di S. Martino, perg. n. 675, del 1406, maggio 5, ind. XIV, e perg. nn. 730-731, del 1421, ind. XV, rispettivamente del 10 e 16 gennaio, inedite.

(116) Chr. tabulario, perg. n. 704, inedita.

(117) Cfr. tabulario, perg. n. 657, inedita.

(118) Cfr. tabulario, perg. nn. 720 e 723, inedite.

2. [Item libri de parga]meno: Summa super septem nocis...
3. [Item libri] in cartis de pargameno, in cuius fine... quaternelus de papiro, in quo est quidam tractatus... filii [?] de immortalitate anime.
4. Item libri de papiro [cum ta[bolis, in quo est pars co(m)pendii sive questionum et quodam soliloquium.
5. Item libri de papiro, in quo est Georgica Virgilio et Eneis in uno volumine.
6. Item libri de papiro, qui dicitur Terencius.
7. Item libri de papiro, qui dicitur Salustius.
8. Item libri de papiro Tragidiarum Senice.
9. Item libri poëtice de papiro.
10. Item libri Eneidis Virgilio in papiro.
11. Item quoru(m)dam quaternorum non ligatorum Ovidii Metamorfosios in libris otto.
12. Item librorum septem non ligatorum Lucani.
13. Item libri Buccolice Vergilio in papiro et Stacii Gelleidis¹¹⁹ in uno volumine.
14. Item libri Ovidii in papiro: De remidiis, cum uno quaterno Lucani.
15. Item libri quoru(m)dam operum Ovidii in numero tresdecim.
16. Item libri alligiarum Ovidii Metamorfosios.
17. Item libri versificationis dottrinalis.
18. Item libri cuiusdam trattatus figurarum in gramatica.
19. Item libri Prisian minoris.
20. Item quoru(m)dam quaternorum de papiro... libri Valerii et pars quarti...
21. Item libri de pargameno sine tabulis.. de viciis et virtutibus et primo de peccato originali.
22. Item libri parvi de papiro, in quo sunt Sonetti Pitarce.
23. Item libri de papiro qui dicitur Tullius: De officiis.
24. Item cuiusdam quaterni de papiro artis musice.
25. Item quoru(m)dam quaternorum de papiro voluminis unius folii, in quibus continentur tres quaterni Florium virtutum et duo de scripto Dantis.

Non ho trovato invece il documento sul quale il Di Blasi¹²⁰ fondava la sua asserzione che anche Davide de Suttile nel 1430 lasciò i suoi libri al monastero. Essa però è fededegna sia per la serietà dello studioso sia anche perchè mi risulta dai registri della Real Cancelleria che intorno a quella data Davide era un personaggio di rilievo e rivestiva in Palermo la carica di regio consigliere e familiare nonchè di secreto e maestro procuratore.¹²¹

(119) Intendi: *Achilleidis*

(120) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., p. 209.

(121) Cfr. per es. Archivio di Stato di Palermo, R. Cancelleria, reg. n. 60 (1427-28), *passim*.

Nota infine, e con rammarico, un appunto inedito, conservatoci nella c. 1r. del codice martiniano XII D 8¹, della Biblioteca Nazionale di Palermo: « Die .XXI. februarii, .VII. indicionis, 1458, [= 1459] fuerunt assignati monast[er]io, mutui nomine Andree de la[m]forti, quidam libri, iuxta notam factam manu notarii Francisci de Marco die p[re]dicta ».

Purtroppo gli atti di questo notaio sono andati perduti e della nota di libri dal monastero avuti in prestito non è rimasta alcuna traccia tra le carte martiniane.

Hii sunt libri monasterii Sancti Martini, quesiti et inventi in eodem monasterio anno Domini .M. ccc.^o lxxxiiii^o, .vii^o. indictionis.

1. Breviarium unum dominicale, magni voluminis, cum corio nigro.
2. Item breviarium unum sanctorum, magni voluminis.
3. Item breviarium unum, quod est in infirmaria, novum.
4. Item breviarium unum, quod est eciam in infirmaria, antiquum.
5. Item pars breviarii dominicalis, magni voluminis.
6. Item breviale unum, quem tenet abbas, quod fuit fratris Antonii.
7. Item breviale unum, quod tenet cellerarius, quod scripsit abbas.
8. Item breviale .I., cum licteris deauratis.
9. Item breviale .I., quod scripsit frater Paulus.

AVVERTENZA. Per distinguere i vari copisti, che si susseguirono nel redigere il catalogo, userò le seguenti sigle: A = redattore del testo o prima mano; B = seconda mano; C = terza mano e D = quarta mano.

Sia nel testo manoscritto che nell'edizione del Di Blasi le singole voci del catalogo non sono numerate, mentre le note esplicative del dotto benedettino, che sono invece numerate, non si riferiscono ovviamente a tutte le suddette voci. Pertanto al fine di evitare confusioni ho anzitutto numerato le singole indicazioni del testo manoscritto ed ho riferito in nota il corrispondente passo esplicativo del Di Blasi. Ho segnalato anche, e scrupolosamente, tutte le di lui citazioni, anche quando sono solo sfoggio di mera erudizione, per non togliergli nessuno dei meriti che debbono essergli riconosciuti.

Le signature dei codici superstiti, quando non sia diversamente indicato, vanno riferite sempre alla Biblioteca Nazionale di Palermo.

Ringrazio il dottissimo padre Giuseppe Abbate, dei Minori Conventuali di Roma, di avermi permesso di consultare la sua eccezionale raccolta manoscritta di *incipii*, nel tentativo di rischiarare i dubbi, che ancora mi rimanevano circa le troppo sintetiche indicazioni di codici di questo catalogo.

Il titolo: *Hii sunt* etc. è rubricato.

(6) *Breviale*, nel significato di breviario più ridotto, è voce da aggiungere a C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, edito a cura di L. FAVRE, Niort, 1883-87, I, p. 747. Frate Antonio era detto «pane e vino» (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 4; L. TOSTI, *Storia* cit., III, p. 305; G. FRANGIPANI, *Storia* cit., p. 46; E. LI GOTTI, *Volgare nostro siculo* cit., p. 128.

(7) Scritto molto probabilmente dall'abate Angelo Senisio, al pari del n. 258.

(9) Fra Paolo Bello o fra Paolo da Genova (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 8). Fra Paolo Bello teneva anche un salterio (n. 163); nel 1383 era ancora vivo (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., n. 198).

10. Item breviale .I., parvi voluminis.
11. Item breviale unum, vetus, quod incipit: « Rumpere morulas omnes ».
12. Item breviale .I., vetus, quod incipit: « Non quia ipsum esse ».
13. Item breviale .I., novum, quod tenet prior, parvi voluminis.
14. Item missale unum, quod scripsit frater Gregorius.
15. Item missale unum, quod scripserunt frater Augustinus, frater Iohannes et frater Benedictus.
16. Item missale unum, vetus, notatum.
17. Item missale unum, vetus, cum corio nigro, magni voluminis.
18. Item missale unum, vetus, cum corio nigro, parvi voluminis.
19. Item missale unum, vetus, sine tabulis.
20. Item manuale unum, vetus, cum notis, sine tabulis.
21. Item manuale unum, sine notis.
22. Item Biblia una, magni voluminis, non tota, sed aliqua pars Veteris Testamenti.
23. Item duo libri Biblie, scilicet Genesis et Exodi, in uno volumine.
24. Item Biblia una, que fuit archiepiscopi Manuelis.
25. Item Biblia una, parvi voluminis, cum lictera minutissima.
26. Item Biblia una, non tota, cum tabulis et corio rubeo, quam scripsit frater Gregorius.

(13) Nel testo segue un n. 13 bis: *Item breviale .I. novum, quod tenet frater Stephanus*. E esso fu scritto da B e quindi dallo stesso espunto con un frego orizzontale. Dopo *Stephanus* B scrisse e poi espunse anche la parola: *Item*.

(14) Parecchi i frati di questo nome, tipicamente benedettini, al tempo del Senio (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 11). Fra Gregorio (cfr. N. D. EVOLA, *Copisti e miniatori in Sicilia* in *Archivio storico siciliano*, ser. III, I, 1946, p. 221, le cui indicazioni però sono ricavate esclusivamente dal DI BLASI) scrisse anche una Bibbia, non completa (n. 26) ed un salterio (n. 162); non figura nell'elenco dei frati del 1383 (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198).

(15) Su frate Agostino, al secolo Filippo di *Caciola o de Cachela*, da Messina, (cfr. N. D. EVOLA, *Copisti* cit., p. 231), degna di nota la perg. n. 265 del tabulario, datata il 5 febbraio 1363, ind. I, inedita, con cui egli, già novizio in S. Martino, dona al monastero tutti i suoi beni, siti in Messina e suo territorio. Nel 1383 forse era già morto (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198). Sulle possibili identificazioni degli altri due frati cfr. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 12; aggiungi però fra Giovanni da Palermo, vivo nel 1383 al pari di fra Giovanni de Salvo e fra Giovanni de Lapi (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198). Come già detto a p. 31, in base alla diversità delle mani e della decorazione, tipicamente siciliana, della fine del sec. XIV, la DANEU-LATTANZI, (*I manoscritti* cit., p. 68), avanza l'ipotesi che il *Missale Monasticum* segnato IV G 3, possa identificarsi con questo n. 15.

(18) Fu ommesso dal DI BLASI, *Relazione* cit., p. 29.

(22) Per le Bibbie a noi pervenute cfr. la breve descrizione nel mio *Catalogo sommario dei manoscritti provenienti dal monastero di S. Martino delle Scale*, di prossima pubblicazione, alla rispettiva segnatura.

(24) Emanuele Spinola *de Lucculo*, cistercense, arcivescovo di Monreale dal 1338 al 1362 (cfr. G. I. LELLO, *Vite degli arcivescovi* cit., pp. 34-38; C. EUBEL, *Hierarchia* cit., I, p. 439).

(26) Cfr. n. 14.

27. Item Biblia una, cum corio albo, que empta fuit Neapoli.
28. Item Biblia una, quam tenet frater Stephanus.
29. Item Biblia una, quam legavit monasterio dominus Ioannes de Tarento, qui sepultus est hic, pulcra, cum capitalibus licteris aureis.
30. Item Biblia una, parvi voluminis, sine psalterio, cooperta corio nigro, quam portavit frater Epiphanius.
31. Item liber unus de omeliis dominicalibus, magni voluminis, qui est a Pasca usque ad Adventum Domini, cum comuni Sanctorum.
32. Item alius omeliarius, quem dedit monasterio dominus Andrea de Aur[fe]o.
33. Item liber alius leccionum et omeliarum, qui est de monasterio Ustice.
34. Item graduale unum missarum tocius anni, notatum.
35. Item graduale .I., non totum, notatum.
36. Item dominicale .J. antiphonarum, notatum, tocius anni, de monasterio Ustice.
37. Item liber alius sanctorum tocius anni, notatus, secundum ordinem Cistercensium.

(27) I nn. 27 e 28 sono postille marginali di C. Sui frequenti passaggi dei monaci martiniani da Napoli cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 20.

(28) Vari i frati di questo nome (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 21). Frate Stefano aveva avuto presso di sé, e poi forse restituito — ciò che spiega la cancellatura — anche un *breviale* nuovo (cfr. n. 13, nota). Probabilmente va riferito a lui l'addebito di brighe per ottenere il priorato di S. Maria dell'*Habita*, presso Gibellina (Trapani), contenuto in una lettera in volgare siculo, diretta da Simone, titolare di quel priorato, al Senisio (cfr. E. LI GOTTI, *Volgare nostro siculo* cit., p. 16). E poi certamente sua la lettera di commiato, anch'essa in volgare, scritta secondo l'Inguanez nel 1375 e secondo il Li Gotti nel periodo 1370-79; con essa, sul punto di ritornare da Montecassino a San Martino, saluta fra Girolamo da Corneto, priore del Monastero cassinese (cfr. E. LI GOTTI, *Volgare nostro siculo* cit., pp. 14 e 150-151).

(29) Il DI BLASI erroneamente: *plena* invece di *pulcra* (cfr. *Relazione* cit., p. 24). Qui e altrove sarebbe possibile sciogliere *dns* anche con *domnus*. Nulla su costui risulta dal tabulario o da altre fonti martiniane; nel 1397 avrebbe comprato la terra di Bavuso e della Rocca (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 22). Fu logoteta del regno ed era ancor vivo nel 1399 (cfr. Barcellona, Archivio della R. Corona, registro n. 2298, c. 91 A., inedito).

(30) Postilla marginale di C. Frate Epifanio non compare nell'elenco del 1383 (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198).

(32) DI BLASI arbitrariamente: *Auterio* (p. 36). Nessuna luce su costui dal tabulario martiniano o da altre fonti (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 25).

(33) Successivamente un'altra mano, diversa da quelle sopra indicate, con altro inchiostro contrassegnò l'inizio e la fine dei nn. 33, 36 e 37 nella seguente maniera: + <...> +.

Il priorato benedettino di S. Maria di Ustica non è stato mai della diocesi di Agrigento; Clemente V il 9 ottobre 1313 lo unì alla cattedrale di Palermo, nel cui tabulario confluirono i resti dell'archivio usticano (cfr. L. T. WHITE, *Latin Monasticism in Norman Sicily*, Cambridge Mass., 1938, p. 152, n. 2). Inoltre, nonostante le ripetute illazioni del DI BLASI (cfr. *Relazione* cit., nn. 26, 55, 117 e 208), esso non è stato mai dei Cistercensi.

(36) Cfr. n. 33.

(37) Dopo *Cistercensium* il DI BLASI (*Relazione* cit., p. 39) aggiunge: *antiphonarium*, ma a torto perché questa parola, aggiunta nel manoscritto in calce al rigo seguente, va riferita al numero seguente. Sui Cistercensi in Sicilia non esiste uno studio specifico. Per ciò che riguarda il monastero di S. Spirito fuori le mura di Palermo, si noti che appartenne ai Cistercensi dalla fondazione sino al 1527; poi passò ai Benedettini Olivetani (cfr.

38. Item liber alius sequenciarum tocius anni, mixtus antiphonarum cum Kiri-
rie et Gloria et Sanctus, notatus.
39. Item liber evangelistarum, magni voluminis.
40. Item liber epistolarum, parvi voluminis.
41. Item liber psalterii, magni voluminis.
42. Item liber alius psalterii, magni voluminis.
43. Item liber alius psalterii, magni voluminis, cum lictis deauratis.
44. Item liber collectarius tocius anni dominicalis et sanctorum.
45. Item liber .I., martirologii simul cum Regula beati Benedicti.
46. Item liber .I. notatus de invitatoriis, cum aliquibus ymnis notatis.
47. Item liber alius, parvi voluminis, de invitatoriis et aliquibus ymnis, notatus.
48. Item liber alius diurnalis tocius anni, conventualis.
49. Item liber antiphonarius, comune sanctorum tantum.
50. Item liber ymnorum tocius anni, glosatus, conventualis.
51. Item liber psalterii, magni voluminis, cum glosis.
52. Item liber omeliarum sanctorum patrum.
53. Item liber editus a beato Thoma de Aquino, qui incipit: « Quia, sicut dicit Damianus »; vocatur prima pars secunde partis.
54. Item liber sentenciarum sancti Augustini.
55. Item liber de sacramentis neophitorum, qui incipit: « Quoniam populus
c[redens] ».

R. PIRRI, *Sicilia sacra* cit., II, p. 1208; L.T. WHITE, *Latin Monasticism* cit., pp. 168-171). Altri codici liturgici cistercensi sono indicati ai nn. 77, 78, 100 e 324.

(38) Il DI BLASI (p. 39) omette *antiphonarum*, parola da lui erroneamente assegnata al numero precedente.

(39) L'identificazione del *Liber Evangelistarum* superstite, oggi V.H.2, non va riferita, come fa erroneamente il DI BLASI (*Relazione* cit., n. 29) a questo n. 39, ma, con molta probabilità, al n. 399.

(43) Dei molti salteri già posseduti dal monastero, al tempo del DI BLASI (*Relazione* cit., n. 31) ne rimanevano « due soli piccioli, uno in libreria, di carta pecora finissima e di un caratterino rotondo vaghissimo con sue capilettere miniate ad oro ». Per l'altro già conservato nel tesoro delle reliquie, cfr. il n. 157. Per gli altri a noi pervenuti cfr. breve descrizione nel mio *Catalogo sommario* cit., alla rispettiva segnatura.

(44) Postilla di C, aggiunta tra le due colonne, in senso verticale dall'altezza del n. 42 in giù.

(45) Per altri esemplari della *Regola benedettina* cfr. i nn. 95, 131, 132, 256 e 258.

(47) Il DI BLASI (*Relazione* cit., n. 45) omette: *alius*.

(49) Il DI BLASI corregge: *commune* (*Relazione* cit., p. 46).

(51) Il DI BLASI omette: *cum glosis* (*Relazione* cit., p. 47).

(53) TOMMASO (S.) D'AQUINO: *Summa Theologica*, I^a II^o. *L'incipit* esatto è il seguente: *Quia, sicut Damascenus dicit* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 38; P. GLORIEUX, *Répertoire* cit., I, p. 92). Per altre opere dell'Aquinata cfr. i nn. 275, 280, 392 e 393. Da *vocatur* in poi è postilla marginale di C.

(54) PSEUDO-AGOSTINO: *Liber XXI sententiarum* (cfr. P.L., XL, 725-732; *Clavis Patrum Latinorum* a cura di E. DEKKERS ed E. GAAR, in *Sacris erudiri*, III, 1961, n. 373). Erra il DI BLASI (*Relazione* cit., n. 40) nel proporre l'identificazione di questo n. 54 con il codice martiniano oggi segnato I B 18, che nelle cc. 1r-127r, contiene l'*Enchiridion Augustini episcopi ad Laurentium*: esso non fu scritto a S. Martino, (cfr. il mio *Catalogo sommario* cit., alla segnatura).

(55) Forse Ivo (S.) DI CHARTRES, *De ecclesiasticis sacramentis et officiis ac praecipuis per*

56. Item liber doctrinalis, sine glosis.
57. Item liber sententiarum.
58. Item sermocinalis, cum tabulis, coopertus corio nigro.
59. Item liber legendarum sanctorum.
60. Item liber alius sermocinalis, cum tabulis.
61. Item liber alius legendarum sanctorum.
62. Item liber alius legendarum sanctorum, cum tabulis.
63. Item liber alius sermocinalis, cum tabulis.
64. Item liber alius sermocinalis, cum tabulis.
65. Item liber alius, qui dicitur: « La pustilla ».
66. Item liber alius lamentacionum expositarum; liber Hugonis, sed non totum opus.
67. Item liber alius sermocinalis, sine tabulis.
68. Item liber alius epistolarum, cum tabulis.
69. Item liber alius sermocinalis, cum tabulis, qui incipit: « Abiciamus ».
70. Item liber alius sermocinalis quadragesime.
71. Item liber alius sermocinalis quadragesime, vetus et bonus, in pergamenis.
72. Item liber alius summe, que incipit: « Abbas ».

annum festis sermones. Il primo sermone *De sacramentis neophitorum* incomincia: *Quoniam populus ad fidem vocatus* (cfr. P.L., CLXII, 505; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 41). Il DI BLASI propone anche di sciogliere: *crediturus* (p. 48).

(56) Molto probabilmente ALESSANDRO DE VILLA DEI (VILLEDEU), *Doctrinale* (cfr. ediz. a cura di T. REICHLING in *Monumenta Germaniae pedagogica*, XII, Berlino, 1893; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 43. Altro esemplare *vetus et cum glossis* al n. 97.

(57) ISIDORO (S.) DI SIVIGLIA, *Sententiarum libri III* (cfr. P.L., LXXXIII, 537-738; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 44; *Clavis* cit., n. 1199; altre opere di S. Isidoro o a lui attribuite ai nn. 117, 120 e 289?) ovvero PIETRO LOMBARDO, *Libri IV sententiarum* (per i commenti relativi cfr. i nn. 261, 262, 289, 292 e 294).

(59) Molto probabilmente GIACOMO DA VARAZZE, *Legenda Sanctorum* (cfr. ediz. a cura di TH. GRAESSE, Breslau, 1890). Altri esemplari ai nn. 61, 62, 304 e 391.

(61-62) Cfr. n. 59.

(65) Probabilmente, data la straordinaria diffusione, NICCOLÒ DI LIRA, *Postillae perbetuae in V. et N. Testamentum*, che ebbero numerose edizioni: edizione principe della *Postilla litteralis*: Roma, 1472; della *Postilla moralis*: s. l., 1478 (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire* cit., II, p. 216 e 223-224). Ma l'interesse degli studiosi si appunta, e con ramarico, sulla volgarizzazione siciliana, da ritenersi, purtroppo, perduta (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 47). L'indicazione del codice fu dimenticata dal SORRENTO (*Il Volgare* cit., p. 293) nel suo elenco di testi volgari martiniani.

(66) Da *sed* in poi è postilla marginale di C. UGO DI S. VITTORE, *Adnotationes elucidatoriae in Threnos Ieremiae* (cfr. P.L., CLXXV, 255-322; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 48). Anche UGO AISSELIN DE BELLOM scrisse una *Postilla in lamentationes Ieremiae* (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire* cit., I, p. 153). Cfr. anche il n. 144.

(69) Così nel ms.: il DI BLASI corresse: *abiciamus* (*Relazione* cit., p. 69) Numerose le collezioni di sermoni in questo catalogo (cfr. nn. 74, 75, 86, 87, 88, 139, 178, 205, 224, 263, 345, 351, 352, 358, 359), che incominciano con una o più parole bibliche; esse però sono generalmente insufficienti per arrivare ad un'esatta identificazione; in proposito cfr. R. GRÉGORRE, *Les homéliaires du moyen âge. Inventaire et analyse des manuscrits*, Roma, 1966, *passim*.

(71) Postilla marginale di C.

(72) Parecchie le opere medievali che incominciano così; con il DI BLASI (*Relazione* cit., p. 56) mi limiterò ad indicare: BALDO DEGLI UBALDI, *Margarita* e GIOVANNI BALBI DA

73. Item liber alius, qui tractat de generibus avium, qui incipit: « Desiderii tui ».
74. Item liber alius sermocinalis, qui incipit: « Verbum misit ».
75. Item liber alius sermocinalis et summe, qui incipit: « Legem pone ».
76. Item liber alius sermocinalis, cum tabulis et lictera minutissima notariorum.
77. Item breviale unum parvulum Cisterciensium.
78. Item diurnale I., parvi voluminis, Cisterciensium, sine tabulis.
79. Item alius liber, qui dicitur pronosticorum.
80. Item liber alius, qui incipit: « In hac hora », cum tabulis et fibiis.
81. Item alius liber officii beate Marie.
82. Item alius liber grammaticae, qui vocatur: « Thesaurus pauperum ».
83. Item alius liber miraculorum beate Marie, qui incipit: « Ad omnipotentis Dei ».

GENOVA: *Summa grammaticalis, quae vocatur « Catholicon »*. edita per la prima volta nel 1460, forse dal Gutenberg.

(73) PSEUDO-UGO DI S. VITTORE, *De bestiis et aliis rebus* (cfr. P.L. CLXXVII, 14-16A). Il I libro appartiene ad UGO di FOUILLOY, *De avibus* ovvero *De columba argentea*; il II forse ad ALANO di LILLA; il III e IV sono una compilazione anonima (cfr. P. GLORIEUX, *Pour révaloriser Migne. Tables rectificatives in Mélanges de science religieuse*, IX, 1952, supplemento, p. 79). Nelle pagine che seguono citerò questo studio con la indicazione: GLORIEUX, *Migne*.

(74) Incipit del sermone: *In Epiphania Domini* di RODEFRIDO DI S. VITTORE (cfr. Parigi, Bibliothèque Nationale, Lat. 14.517, p. 117).

(77-78) Cfr. i nn. 33 e 37; al n. 77 il DI BLASI preferisce sciogliere: *Cisterciensis (Relazione cit., p. 78)*.

(79) Molto probabilmente IPPOCRATE, *Prognostica et aphorismi*, che non mancavano mai nelle biblioteche monastiche medievali (cfr. G. PENCO, *Storia cit.*, p. 468). Il DI BLASI (*Relazione cit.*, n. 56) pensa invece allo PSEUDO-ARNALDO DA VILLANOVA, *De prognosticis* (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire cit.*, I, p. 438) ovvero a GIULIANO DA TOLEDO, *Liber prognosticorum futuri saeculi*. (cfr. P. I., XCVI, 453-524; *Clavis*, cit., n. 1258).

(80) Testo di medicina anche questo? *L'incipit* manca in THORNDIKE-KIBRE, *A catalogue cit.*, col. 674-675.

(82) GIOVANNI DI BEAUVAIS, *Liber pauperum, alias « Nodus in scirpo »*, che incomincia: *Ad praesens edam pueris puerilia quaedam* (cfr. M. MANITIUS, *Geschichte der Lateinischen Literatur in Mittelalters*, vol. III, Monaco, 1931, p. 737). Nel catalogo cassinese del 1464-71 si riscontra tra i libri grammaticales un *Liber pauperum cum expositione ipsius* (non si specifica di chi) inc. « Passim et varie » (cfr. M. INGUANZ. *Catalogi codicum casinensium antiqui (saec. VII-XV)*, Montecassino, 1941, p. 39. Un *Liber thesauri pauperum*, testo di medicina, non di grammatica, attribuito ad ARNALDO DA VILLANOVA (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire cit.*, I, p. 427) e redatto in volgare siciliano del sec. XIV (e solo per questo qui ricordato) si conserva nella Biblioteca Comunale di Palermo, alla segnatura 2 Qq E 22 (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 57; V. DI GIOVANNI, *Filologia e letteratura siciliana. Nuovi studi*, Palermo, 1879, pp. 64-76; G. DI MARZO, *I manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo indicati e descritti*, vol. II, p. I, a cura di E. STINCO, Palermo, 1934, p. 174). Nel catalogo ms. dei codici del monastero di S. Martino, compilato nell'anno 1800 (Palermo, Biblioteca Comunale, Qq E 150. c. 867) è ricordato un: « *Liber editus a magistro PETRO HISPANO, qui Thesaurus pauperum appellatur*, in 4^o (di rosso e nero) ». Ma anche questo doveva essere un testo di medicina che incominciava: *In nomine... Si capilli* (cfr. THORNDIKE-KIBRE, *A catalogue cit.*, col. 1443). Il DI BLASI (*Relazione cit.*, n. 57) ricorda anche che nell'archivio capitolare del Duomo di Palermo si conserva un *Thesaurus pauperum per totum anni circulum continens sermones in festa totius anni et in commune sanctorum*, attribuito ad ARNALDO DA VILLANOVA. Il codice, del sec. XIV, è pervenuto sino a noi, ed oggi è conservato nell'Archivio Storico Diocesano (ms. XV).

(83) PSEUDO-BOTO DI PRÜFENING *De miraculis sanctae Dei Genitricis Mariae* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 58; edizione a cura di TH. T. CRANE, Londra, 1927).

84. Item liber alius beati Augustini, qui incipit: « Quorumdam librorum ».
85. Item liber alius, qui incipit: « Cum Rome Ecclesia ».
86. Item liber alius sermocinalis festivus tocius anni, qui incipit: « Suspendium ».
87. Item alius liber, qui incipit: « In principio ».
88. Item liber alius sermocinalis, qui incipit: « Quasi diluculum ».
89. Item liber alius verbalis, qui incipit: « Dictis ».
90. Item psalterium unum magni voluminis, vetus, non totus.
91. Item liber unus, qui dicitur « Aurora ».
92. Item liber alius, qui dicitur « Aurora », qui incipit: « Primo ».
93. Item liber alius Summe Sapientie, quem portavit frater Henricus.
94. Item liber alius Summe Sapientie.
95. Item liber unus Regule beati Benedicti, de lictera longobarda.
96. Item liber unus lunaris et pascalis.
97. Item liber unus doctrinalis, vetus, cum glosa.
98. Item liber unus Climaci.
99. Item liber unus, cum tabulis, versificatus.
100. Item liber unus grammaticae declarationum, qui incipit: « Musa ».
101. Item liber unus, in quo sunt tres libri: scilicet Donatus, « In presenti » et « Summa S[apientia] ».

(84) Si tratta di uno dei tanti florilegi ricavati dalle opere di S. Agostino ed aventi per titolo: *Liber florum beati Augustini*, ovvero *Flores Augustini*; da notare però che in quest'ultima collezione sono confluiti anche degli *excerpta* ricavati dal Beda (per una sommaria bibliografia sui florilegi agostiniani cfr. A. TRAPÈ in *Bibliotheca Sanctorum*, I, 1961, col. 485). Un *Liber florum collectus et continuatus de diversis libris summi et imperialis doctoris Augustini*, che incomincia appunto: *Quorundam librorum* si può consultare alla Biblioteca Ap. Vaticana. (cfr. H. STEVENSON, *Codices Palatini Latini*, tom. I, Roma, 1886, p. 34) il codice n. 191.

(85) Conosco solo ENRICO DE CARRET. *Responsio* III, che incomincia: *Cum Romana Ecclesia sit mensura catholicae fidei* (su di lui cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire* cit., II, n. 333, 143).

(86) GUGLIELMO DI MAILLY, *Sermonale*, diffusissimo, che incomincia: *Suspendium sibi elegit anima mea* (cfr. I. QUÉTIF, *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti notisque historicis et criticis illustrati*, tom. I, Parigi, 1719, p. 483).

(89) CASSIODORO, *De orthographia* (cfr. P.L., LXX, 1239-1270; *Clavis* cit., n. 907).

(91-92) Molto probabilmente PIETRO RIGA, *Aurora*, grande poema biblico, tuttora inedito, salvo alcuni brani pubblicati nella P.L., CCXII, 19-42 (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 60; M. MANITIUS, *Geschichte* cit., III, pp. 281-282. Il n. 92 è postilla marginale di C.

(93-94) Manuale di grammatica, come indicherebbe in due casi (cfr. i nn. 101 e 347) la sua unione con Donato e con la *Summa Sapientia*. Il n. 93 è postilla marginale di C.

(96) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 64.

(97) Cfr. n. 56.

(98) GIOVANNI (S.) CLIMACO, *Scala paradisi* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 66). La versione latina di essa era molto diffusa nel medioevo; un autorevole codice del sec. XI, conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, presenta il seguente titolo: *Scala vel tabulae spirituales et liber ad religiosum pastorem*. Si vedano anche i nn. 314 e 322.

(101) ELIO DONATO, *Ars grammatica* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 67; M. MANITIUS, *Handschriften antiker Autoren in mittelalterlichen Bibliothekskatalogen*, Leipzig, 1935, p. 185, che però ricorda solo tre dei cinque codici martiniani nn. 101, 124, 125, 130 e 347). Maestro TEBALDO, *Regulae artis grammaticae*, che incomincia: *In presenti opusculo rudium utilitatem volens intendere etc.* L'opera è ricordata due volte come

102. Item quaternus unus versuum, qui incipit: « Quomodo sedet ».
103. Item summa magistri Guillelmi, qui incipit: « Movit me ».
104. Item liber unus dictandi, qui incipit: « Celebris est et copiosa ».
105. Item liber unus Lucani, non totus.
106. Item psalterium unum, vetus, non totum.
107. Item liber unus Catonis.
108. Item liber unus versificatus, qui incipit: « Scribere ».
109. Item liber unus Soliloquii sancti Augustini, vetus.
110. Item liber .I. Boecii.
111. Item liber .J., pars minor.
112. Item liber unus notatus.
113. Item liber unus: Ugo de Sancto Victore.
114. Item liber unus omeliarum, in quo est aliena lictera pro parte.
115. Item liber unus summe parve, cum clausulis.
116. Item liber alius summe parve; incipit: « Quoniam ».
117. Item liber unus Pastoralis sancti Gregorii, in quo est liber Ysydori: « De summo bono ».
118. Item liber unus Dyalogi beati Gregorii pape.

Summa « In presentia » tra i libri grammaticales nel catalogo cassinese del 1464-71 (cfr. M. INGUANEZ, *Catalogi* cit., p. 39); per altri codici martiniani cfr. i nn. 124, 130 e 243. Va escluso quindi il trattato di astrologia indicato con quest'incipit da THORNDIKE-KIBRE, *A Catalogue* cit., col. 322. Per la *Summa Sapientia* cfr. i nn. 93-94.

(102) Per l'incipit cfr. GEREMIA, *Threni*, I, 1, ma anche P.L., XXVIII, 895.

(103) ? GUGLIELMO IL BRENONE, *Summa difficultum vocabulorum Bibliae ex glossis sanctorum*, detta anche *Summa* o *Vocabolarium* o *Liber Britonis*.

(105) LUCANO, *Pharsalia* (cfr. M. MANITIUS, *Handschriften* cit., p. 115). Per la storia della cultura siciliana forse non è inutile ricordare che Pietro de Garsia il 21 giugno 1306, ind IV, legò tre codici di Lucano all'arcivescovo ed ai canonici della Chiesa Palermitana (cfr. V. MORTILLARO, *Catalogo ragionato dei diplomi esistenti nel tabulario della Cattedrale di Palermo*, Palermo, 1842, p. 97).

(107) *Disticha Catonis* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 72; M. MANITIUS, *Handschriften* cit., p. 168).

(108) L'incipit è troppo breve e piuttosto frequente; a titolo d'ipotesi mi sia concesso indicare due scritti che ebbero molta diffusione; (?) VALAFRIDO STRABONE, *De morte Wettin*, che incomincia: *Scribere nulla iuvat, scriptor quia noster obiit* (cfr. P.L., CXIV, 1082) ovvero (?) ILDEBERTO DI LAVARDIN, *Versus de mysterio Missae*, che incominciano: *Scribere propositi quid mystica sacra piorum* (cfr. P.L., CLXXI, 1178); ma anche il *Doctrinale* di ALESSANDRO DE VILLA DEI incomincia: *Scribere clericulis paro doctrinale novellis* (cfr. REICHLING, op. cit., p. 1).

(109) PSEUDO-AGOSTINO, *Soliloquiorum animae ad Deum liber unus* (cfr. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 73; P.L., XL, 383-398; P. GLORIEUX, *Migne* cit., p. 28). Probabilmente è da identificare con il ms. segnato I A 1 (cfr. mio *Catalogo sommario* cit., alla segnatura).

(110) BOEZIO (cfr. M. MANITIUS, *Handschriften* cit., p. 298). Si vedano anche i nn. 111 (?), 227 e 300 omissi dal Manitius.

(111) Boezio anche questo?

(113) Per altri esemplari delle opere di UGO DI S. VITTORE cfr. i nn. 66, 73 e 377.

(117) GREGORIO (S.) MAGNO, *Regula pastoralis* (cfr. P.L., LXXVII, 13-128; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 79; *Clavis* cit., n. 1712). ISIDORO (S.) DI SIVIGLIA, *Sententiarum libri III* (cfr. P.L., LXXXIII, 537-738; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 80; *Clavis* cit., n. 199) il cui prologo incomincia: *Summum bonum Deus est*. Cfr. anche il n. 57.

(118) GREGORIO (S.) MAGNO, *Libri IV dialogorum de vita et miraculis patrum Itali*

119. Item libri tres cartule.
120. Item liber .I. omiliarum beati Ysydori.
121. Item psalterium unum, cum tabulis.
122. Item cartula una.
123. Item quaternus notatus, qui incipit: « Ave, gracia plena ».
124. Item liber unus « In presenti » cum Donato.
125. Item alius Donatus, vetus.
126. Item liber Soliloquii beati Augustini, cum tabulis et corio rubeo.
127. Item expositio Epistolarum Pauli apostoli, cum tabulis et corio viridi.
128. Item liber .I. de visione monachi, parvus quaternus sine tabulis.
129. Item quaternus .I. cum prefaciis notatis.
130. Item liber unus Donati et « In presenti ».
131. Item Regula una, parvi voluminis, que data fuit abbati Thome.
132. Item alia Regula, quam tenet frater Iannucius.
133. Item liber .I. lamentacionum.
134. Item liber unus motectorum.
135. Item liber unus Epistolarum Pauli apostoli cum sua expositione et tabulis, secundum Remigium.

corum et de aeternitate animarum (cfr. edizione a cura di U. MORICCA in *Fonti per la storia d'Italia, Scrittori del secolo VI*, Roma, 1924; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 81, che omette: unus e che qui ed al n. 120 scrive arbitrariamente: Ysidori (pp. 73 e 74; *Clavis* cit., n. 1713). Si veda anche il n. 390.

(119) *Cartula* vale, probabilmente, cronaca; in tale senso si riscontra nell'*Istoria Sicula* di fra MICHELE DA PIAZZA (cfr. S. TRAMONTANA, *Michele da Piazza ed il potere baronale in Sicilia*, Messina, 1963, p. 129, n. 3).

(120) PSEUDO-ISIDORO DI SIVIGLIA, *Sermones* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 82; *Clavis* cit., nn. 1144 e 1225).

(124-125) Cfr. n. 101.

(126) AGOSTINO (S.), *Soliloquiorum libri duo* (cfr. *P.L.*, XXXII, 860-004; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 84; *Clavis* cit., n. 252), ovvero lo pseudo-agostiniano *Soliloquiorum animae ad Deum liber unus*, di cui al n. 109. Da *et* in poi è postilla marginale di C.

(128) Molto probabilmente ALBERICO DA MONTECASSINO, *Visio* (testo dal cod. cassinese 257, a cura di M. INGUANEZ, e commento a cura di A. MIRRA, *La visione di Alberico*, in *Misc. Cassinese*, II, Montecassino, 1932, pp. 33-103). Per altre ipotesi cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 85. Da *parvus* in poi è postilla marginale di C.

(129) Il DI BLASI accenna ad un messale miniato, esistente al suo tempo, probabilmente quello oggi segnato IV G. 3, che in calce aveva un gruppo di prefazi musicati, tutti incomincianti con la parola *aeterna*, ed avanza l'ipotesi che prima il quaderno fosse separato (v. *Relazione* cit., n. 86).

(130) Cfr. n. 101.

(131) Per mancanza di documentazione ci sfugge chi sia stato questo abate, ma non certo di S. Martino; il DI BLASI ricorda soltanto un monaco di questo nome, vissuto al tempo del Senisio: fra Tommaso da Caltabellotta (cfr. *Relazione* cit., n. 88). Da *que* in poi è postilla marginale di C.

(132) Postilla marginale di C.

(133) *Threni id est lamentationes Ieremiae prophetae* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 89). Altro esemplare al n. 195.

(135) *Expositio in epistulas Pauli*, da taluni attribuita ad AIMONE DI HALBERSTADT (cfr. *P.L.*, CXVII, 362-937), o a REMIGIO DI LIONE, da altri invece, e con più probabilità, a REMIGIO DI AUXERRE ovvero ad AIMONE D'AUXERRE (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit.,

136. Item psalterium .I. fratris Honofrii.
 137. Item psalterium .I., parvi voluminis.
 138. Item liber unus, qui dicitur « Speculum »; incipit: « Quoniam ut ».
 139. Item liber .I. sermonalis; incipit: « Diliges ».
 140. Liber .I. Apocalipsis, cum tabulis.
 141. Item quaternus .I. artis musice.
 142. Item psalterium .I. fratris Angeli.
 143. Item liber de diversis exemplis, qui incipit: « Filius sapiens ».
 144. Item liber lamentacionum expositarum.
 145. Item liber unus sermonum beati Bernardi; incipit: « Quod diversis ».
 146. Item breviarium unum; incipit: « Ecce dies veniunt ».
 147. Item officium beate Marie, parvi voluminis, cum tabulis.
 148. Item aliud officium beate Marie, parvi voluminis, cum tabulis.
 149. Item Cantica canticorum beati Bernardi; non est totum opus.
 150. Item liber unus decreti, sine glosis, vetus.
 151. Item liber sequentiarum antiquarum, novus.
 152. Item liber .I. ymnarii.
 153. Item liber unus sermonalis, qui est fratris Antonii episcopi, qui incipit:
 « Vidi afflictionem ».

n. 91; P. GLORIEUX, *Migne* cit., p. 57). Le parole: *secundum Remigium* sono postilla marginale di C. Il codice ci è pervenuto ed è segnato: IV G. 4.

(136) Frate Onofrio de Ferranti, ancora vivo nel 1383 (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198).

(138) Non è improbabile che si tratti del n. 28 dei codici del giudice Fazio, verisimilmente GUGLIELMO DURAND, *Speculum iudiciale*. Per altre ipotesi cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 92.

(141) Cfr. n. 204 (?).

(142) Non due (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 93), ma tre i frati di questo nome al tempo dello abbate Senisio: Angelo da Lipari, Angelo de Martino e Angelo da Messina, vivo nel 1383, oltre ad un converso, Angelo de Failla (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198).

(143) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 94.

(144) Cfr. n. 66.

(145) BERNARDO (S.) DI CHIARAVALLE, *Sermones*. L'incipit si riferisce al sermone VIII: *Quod diversis nominibus* (cfr. P.L., CLXXXIII, 561, c S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 96). Si vedano anche i nn. 149 e 238 di questo catalogo.

(149) BERNARDO (S.) DI CHIARAVALLE, *Sermones super Cantica Canticorum* (cfr. edizione a cura di J. LECLERC, C. H. TALBOT e H. M. ROCHAIS, Roma, 1957-58 e S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 99). Da non in poi è postilla marginale di C.

(150) GRAZIANO, *Decretum* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 100). Per un altro esemplare glossato cfr. il n. 286. Da sine in poi è postilla marginale di C.

(153) Come nota il DI BLASI, *Relazione* cit., n. 103, non può trattarsi di S. Antonino Pierozzi (1339-1459), arcivescovo di Firenze. A me sembra che l'inciso: *qui est fratris Antonii episcopi* abbia il valore di una nota di proprietà. In quell'epoca trovo vescovo di Malta, oltre a frate Antonio (1370-1371) dei Minori (cfr. C. EUBEL, *Hierarchia* cit., I, p. 340), anche frate Antonio de Vulpono (1375-1392), benedettino ed arcidiacono catanese, consacrato a Roma nel 1373 da Gregorio XI, ma nominato vescovo di Malta solo nel 1375; anch'egli per le frequenti incursioni dei Musulmani soleva, al pari dei suoi predecessori, risiedere nella città etnea (cfr. C. EUBEL, *Hierarchia* cit., I, p. 340 e R. PIRRI, *Sicilia sacra* cit., II, p. 907). Abbiamo visto anche che un breviarium della Chiesa di Malta

154. Item psalterium parvi voluminis, corruptum.
155. Item liber unus medicine incipiens: « Dolor capitis ».
156. Item liber .I. evangeliorum incipiens: « Liber generacionis ».
157. Item psalterium .I. cum laminis ereis.
158. Item liber unus motectorum.
159. Item Summa Raymundina, parvi voluminis.
160. Item diurnale .I., parvi voluminis, vetus.
161. Item quaternus .I. notatus, incipiens: « Dominus vobiscum ».
162. Item psalterium .I., quod scripsit frater Gregorius.
163. Item psalterium .I., quod tenet frater P[aulus] B[ellus].
164. Item psalterium .I., cum tabulis.
165. Item psalterium .I., cum tabulis, in quo sunt depicti aliqui sancti, parvi voluminis.
166. Item officium .I. sancte Marie.
167. Item liber .I., parvi voluminis, cum tabulis, quem tenet frater Iacobellus.
168. Item liber unus officii beate Marie, quem tenet frater Tadeus.
169. Item liber unus officii beate Marie, quem tenet frater Nicolosus.
170. Item officium beate Marie, quem tenet frater Leonardus iunior.
171. Item quaternus .I., quem tenet frater Leonardus senior, officii beate Marie.

era stato dato in prestito a Filippo di Patti, che se ne ricordò nel suo testamento del 1376 (cfr. p. 23).

(155) Testo di medicina (cfr. THORNDIKE-KIRRE, *A catalogue* cit., col. 451). Forse non è del tutto fuor di luogo ricordare che il *Liber thesauri pauperum*, attribuito ad Arnaldo da Villanova, della Biblioteca Comunale di Palermo, ricordato al n. 82, comincia con le parole: *Cura a livari duluri di testa* (cfr. V. DI GIOVANNI, *Filologia* cit., p. 67) analogamente all'*incipit* degli *Aphorismi speciales* dello stesso, che incominciano *Aegritudines capitis* (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire* cit., I, p. 419).

(156) Vangelo secondo Matteo (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 105).

(157) Molto probabilmente va riferito a questo salterio la descrizione che il DI BLASI, (*Relazione* cit., n. 31) riserva al n. 43 del catalogo: « E non sol nelle pagine pieno di belle miniature e anche nella coverta di varie figurine e di lastre di argento adorno, conservasi nel tesoro delle reliquie, essendo stato — come si ha per antica tradizione — del pontefice Urbano V, il quale lo diede in dono al monastero, quando accordò la facoltà dell'uso del bacolo pastorale all'abate Angelo Senisio, cui mandò insieme un bel bacolo di avorio », scomparso forse al momento della soppressione del monastero. Come già detto, il prezioso salterio nel 1926 fu donato dal p. Messina a Pio XI.

(159) RAIMONDO (S.) DI PEÑAFORT, *Summa de casibus de poenitentia* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 107); altri esemplari di essa sono indicati ai nn. 253, 290, 334 e 336; il n. 252 aveva anche un commento. Anche se poco probabilmente, non si può escludere che qualcuno di questi codici contenesse la *Summa iuris canonici* dello stesso (cfr. S. KUTTNER, *Repertorium*, cit., pp. 438-452).

(161) DI BLASI, (*Relazione* cit., p. 87) invece, meno esattamente: *quaternum unum notatum*.

(162) Cfr. n. 14.

(163) Cfr. n. 9.

(167) Fra Iacobello de Pedemonte, vivo nel 1383 (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198). Le parole: *cum tabulis*, postilla di C, furono omesse dal DI BLASI (*Relazione* cit., n. 87).

172. Item psalterium .I., quod tenet frater Nicolaus.
173. Item liber unus officii beate Marie, quem tenet frater Lucas, cum tabulis.
174. Item liber .I. officii sancte Marie, quem tenet frater Andreas, cum tabulis.
175. Item liber .I. officii sancte Marie, quem tenet frater Nardus.
176. Item liber .I. beate Marie, quem tenet frater Christophorus.
177. Item liber .I., qui dicitur « De viciis et virtutibus », vulgariter scriptum; incipit: « Kisti su ».
178. Item liber .I. de sermonibus, incipiens: « Venite, filii ».
179. Item psalterium .I., cum tabulis, quod tenet frater Dominicus.
180. Item liber .I., in quo est psalterium et diurnale, cum tabulis, quem tenet frater Benedictus iunior.
181. Item officium .I. beate Marie, quod tenet frater Dyonisius.
182. Item officium sancte Marie, quod tenet frater Philippus.
183. Item officium beate Marie, quod tenet frater Rogerius.
184. Item officium beate Marie, quod tenet frater Romanus.
185. Item liber .I. gradualis, notatus, parvi voluminis et vetus.
186. Item liber .I. Novi Testamenti, cum tabulis.
187. Item diurnale .I. coquine.
188. Item psalterium .I., parvi voluminis, cum diurnali, quod tenet frater Pinus.
189. Item psalterium unum, quod tenet frater Ioannes de Lapi.
190. Item breviale .I., parvi voluminis, non totum, ordinis Cisterciensis.
191. Item quaternus .I. Evangeliorum.
192. Item liber .I., cum tabulis, qui fuit iudicis Facii, incipiens: « In no-

(172) Fra Nicolò de Novello, vivo nel 1383 (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198).

(174) Frate Andrea de Marsupio (o Mesopolo) (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 47; E. LI GOTTI, *Volgare nostro siculo* cit., pp. 15-16). *Cum tabulis* è postilla marginale di C.

(176) Fra Cristoforo de Savarino, vivo nel 1383 (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198).

(177) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 113. Proviene dal monastero martiniano il ms. 4 Qq A 1. della Biblioteca Comunale di Palermo, che sul dorso reca il titolo: « *Catechismo in lingua siciliana antica* ». Si dibatte vivamente dai filologi la questione se questo codice sia proprio quello indicato nel nostro catalogo o non piuttosto una copia più recente (cfr. mio *Catalogo sommario* cit., alla segnatura).

(180) Cfr. n. 15.

(182) Fra Filippo de Anfosino, vivo nel 1383 (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198).

(187) Probabilmente un manuale di preghiera per il refettorio (cfr. S.M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 115).

(188) Fra Pino de Bändino, vivo nel 1383 (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198).

(189) Un Roberto de Lapi, trapanese, nel 1389 fece testamento a favore del monastero (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 118).

(190) Cfr. n. 37.

(192) GUGLIELMO DI CUN; corrisponde al 15 dei codici descritti nell'inventario dei beni del giudice Fazio (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 118; C. A. GARUFI, *Il matrimonio* cit., p. 24; V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 187).

mine Domini nostri ».

193. Item quaternus .I. de translacione sancte Agathe.
194. Item quaternus .I. de institucione cruciferorum virginis Marie.
195. Item quaternus .I. de testamento misse, cum lamentacione Ieremie.
196. Item quaternus alius de testamento misse.
197. Item psalterium .I., vetus, usque ad « Benedixisti ».
198. Item liber .I., sine tabulis, legalis, non totus.
199. Item liber .I., vetus, in quo sunt quatuor Libri regum, cum lictera lor gobarda.
200. Item quaternus unus sequenciarum, notatus.
201. Item liber .I. Evangeliorum, mixtus cum cartis bonbicinis.
202. Item quaternus .I. de institucione Friderici imperatoris.
203. Item liber .I. vetus, incipiens: « Ut monitis ».
204. Item summa .I. Guidonis de plana musica.
205. Item quaternus .I. incipiens: « Memorare novissima tua ».
206. Item quaternus .I., notatus, in quo sunt aliqua responsoria.
207. Item quaternus .I., notatus, in quo sunt invitatoria.
208. Item quaternus .I. incipiens: « Cum sit ».
209. Item liber .I. sequenciarum antiquarum, notatus, cum tabulis.
210. Item antiphonarium .I., non totum.

(193) *Epistola Maurittii, Cathanensis episcopi, de translatione divae virginis Agathae Bizantio Catanam* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 119; R. PIRRI, *Sicilia sacra* cit., I, 526-528; O. CAETANI, *Vitae Sanctorum Siculorum*, I, Palermo, 1857, pp. 53-60 ed appendice critica, pp. 46-50; G. SCALIA, *La translazione del corpo di S. Agata ed il suo valore storico*, in *Archivio storico per la Sicilia Orientale*, XXVIII-XXIX, 1927-28, pp. 38-157). Un ms. del sec. XIV, contenente la *Translatio*, si conserva tuttora nel tabulario del duomo di Catania.

(194) L'ordine dei Crociferi, che ebbe la sua prima conferma da Alessandro III con la bolla *Quod calcatis* del 20 dicembre 1169, aveva la sua sede nella chiesa di S. Maria de Morello in Bologna (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 120; P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, V, 1911, pp. 284-288).

(195-196) Un *Testamentum*, composizione siriana eucaristica, fu scoperto e pubblicato da J. E. RAHNANI, *Testamentum domini nostri Jesu Christi*, Magonza, 1899. Ma qui si tratta certamente di uno dei molti opuscoli di argomento eucaristico, scritti nel medioevo nell'Europa occidentale (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 121). Altri esemplari ai nn. 196 e 234. Per un altro codice delle *Lamentazioni* di Geremia cfr. il n. 133.

(198) Forse è da identificare con il 26° dei libri del giudice Fazio.

(200) Il DI BLASI, erroneamente, al posto di *quaternus* scrive: *liber* (cfr. *Relazione* cit., p. 99).

(201) Il copista A generalmente scrive: *bonbicinis*.

(202) Se *institutio* qui vale *constitutio* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 126), sembra legittima l'identificazione di questo ms. con una delle due copie delle *Constitutiones Regni* di Federico II, possedute dal giudice Fazio (codici 5° e 27°).

(204) GUIDO D'AREZZO, *Micrologus... de disciplina artis musicae* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 127; M. GEBERT, *Scriptores ecclesiastici de musica*, II, St. Blasien, 1784 (riproduzione anastatica, Milano, 1931, II, pp. 2-42).

(208) Non è possibile precisare se si tratta di un'opera di medicina o astronomia (cfr. THORNDIKE-KIBRE, *A catalogue* cit., coll. 342-343) o di filosofia aristotelica (cfr. *Aristoteles Latinus*, a cura di S. LACOMBE, A. BIRKENMAYER, H. DULONG, E. FRANCESCHINI e L. MINIO - PALUELLO, II, p. 1374).

211. Item liber .I. sequenciarum antiquarum, sine tabulis.
212. Item liber .I., parvi voluminis: Ysopus.
213. Item quaternus .I., in quo est passio Domini secundum Mattheum, pars, notatus.
214. Item quaternus .I., vetus: « Predicta ».
215. Item liber .I., vetus; incipit: « Quis ascendet ».
216. Item summa magistri Bene.
217. Item liber de questione sancti Augustini cum iudeo et prophetis.
218. Item liber abbatis Ysaac de Syria; incipit: « Anima, que Deum ».
219. Item liber .I. vetus, sermonalis, parvi voluminis, sine tabulis.
220. Item unus, cum tabulis, sequenciarum; incipit: « Amor ».
221. Item quaternus .I. vetus legis, glosatus; incipit: « Accidit ».
222. Item psalterium .I. parvi voluminis, cum tabulis.
223. Item liber .I. sanctorum patrum.
224. Item liber .I. vetus; incipit: « Miserabor ».
225. Item psalterium .I., cum tabulis, sine ymnis.
226. Item quaternus libri Exodi, vetus; incipit: « Hec sunt nomina ».
227. Item liber Boecii, parvi voluminis, non totus.
228. Item quaternus notatus; incipit: « Patres tui ».
229. Item quaternus alius notatus; incipit: « Salve decus ».
230. Item quaternus alius notatus; incipit: « Austro terris ».

(212) ESOPPO (ROMOLO). Si vedano: S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 130 e M. MANTIVUS. *Handschriften cit.*, p. 253). Altro codice al n. 376.

(214) PLINIO IL VECCHIO, *De temporibus sive praesagiis*, che incomincia: *Predicta ratione ventorum* (cfr. THORNDIKE-KIBRE, *A catalogue cit.*, col. 1082).

(216) BENE DI FIRENZE: *Candelabrum seu summa recte dictandi* (cfr. A. GAUDENZI, *Sulla cronologia delle opere dei dettatori bolognesi da Buoncompagno a Bene*, in *Bull. dell'Ist. Storico Italiano per il Medioevo ed Archivio Muratoriano*, XIV, 1895, pp. 150-162; IDEM, *Sulla storia del cognome a Bologna nel sec. XIII*, ibidem, XIX, 1898, p. 42. Molto probabilmente il codice era appartenuto al giudice Fazio. Sbaglia il DI BLASI (*Relazione cit.*, n. 131) nell'ipotizzare, per errata lettura: il testo sulla parola *Bene* non presenta alcun segno di abbreviazione.

(217) Probabilmente, se lo scioglimento del compendio *p(ro)* e non già *p(er)* è esatto, AGOSTINO (S.), *Contra adversarium Legis et Profetarum* (cfr. *P.L.*, XLII, 603-666; *Clavis cit.*, n. 326). Il DI BLASI (*Relazione cit.*, n. 132) invece propone lo PSEUDO-AGOSTINO, *Dialogus de altercatione Ecclesiae et Sinagogae* (cfr. *P.L.*, XLII, 1131-1140; *Clavis cit.*, n. 577).

(218) ISACCO (S.) DI MONTELUCCO, *Exhortatorium vitae spiritualis* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 133; *Bibliotheca Patrum*, t. VI, p. II, Colonia, 1618, p. 688).

(221) Forse pervenuto dall'eredità di Fazio.

(223) Probabilmente le *Vitae Patrum* (cfr. *P.L.*, LXXIII-IV) ovvero GIOVANNI CASSIANO, *Collationes Patrum* (cfr. *CSEL*, XIII, 1886, a cura di M. PETSCHENIG; *Clavis cit.*, n. 512) Altro esemplare delle *Collationes* al n. 316.

(224) Così il testo. Per l'incipit cfr. *Esodo*, 33, 19, citato da S. PAOLO nell'*Epistola ai Romani*, 9,15: *Miserebor cuius miserebor*.

(226) *Esodo*, I, 1 (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 134).

(227) Cfr. n. 110.

(230) Incipit dell'inno natalizio *Austro terris influente...* (cfr. U. CHEVALIER, *Repertorium Hymnologicum*, vol. I, Louvain, 1892, n. 1681).

231. Item liber .I. Prisciani minoris.
 232. Item quaternus de sciencia ethonomica.
 233. Item quaternus aliquarum sequenciarum.
 234. Item quaternus de testamento misse.
 235. Item quaternus aliquarum oracionum cum passione sancte Margarith, vulgaris.
 236. Item liber incipiens: « Tres leo naturas ».
 237. Item liber parvi voluminis; incipit: « Agnus Dei ».
 238. Item alius, parvi voluminis, in quo est Lamentacio beati Bernardi de passione Domini.
 239. Item quaternus, notatus, aliquorum « Benedicamus ».
 240. Item quaternus notatus, cum antiphonis.
 241. Item psalterium .I., parvi voluminis.
 242. Item Testamentum .I. novum, in quo sunt Evangelia Matthei, Luce et Iohannis.
 243. Item liber .I. « In presenti », quem tenet frater Petrus.
 244. Item liber .I. psalterii, parvi voluminis, quem tenet frater Petrus.
 245. Item diurnale .I., quem tenet frater Petrus.
 246. Item testamentum .I.

(231) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 137, ed il n. 369 di questo catalogo. I due codici martiniani sono stati omessi da M. MANTIUS, *Handschriften* cit., p. 317.

(232) ARISTOTELE, *Oeconomica vulgata* ovvero (?) PS. ARISTOTELE, *Oeconomicorum liber secundus* (cfr. *Aristoteles Latinus* cit., I, pp. 39-40; cfr. anche S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 138).

(234) Cfr. n. 195.

(235) L. SORRENTO promise di occuparsi di questa *Passione* in volgare (cfr. *Il volgare* cit., p. 293, n. 2; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 139).

(236) *Incipit* della descrizione del leone nel *Physiologus*, edito tra le opere di ILDEBERTO DI LAVARDIN in *P.L.*, CLXXI, 1217-1233 (cfr. THORNDIKE-KIBRE, *A catalogue* cit., col. 1586), ma da ascrivere probabilmente a TEOBALDO, abbate di Montecassino (cfr. M. MANTIUS, *Geschichte* cit., III, pp. 730-34; cfr. tuttavia P. GLORIEUX, *Migne* cit., p. 64). Il DI BLASI (*Relazione* cit., p. 112) preferisce sciogliere: *incipit*.

(238) La *Lamentacio* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 140) va identificata con una delle seguenti opere spurie di S. BERNARDO, *Vitis mystica* o *Tractatus de passione Domini* (cfr. *P.L.*, CLXXXIV, 635-740), che deve essere però ascritta a S. BONAVENTURA (cfr. P. GLORIEUX, *Migne* cit., p. 72); *Meditatio in passionem et resurrectionem Domini* (cfr. *P.L.*, CLXXXIV, 741-768), di autore sconosciuto (cfr. P. GLORIEUX, *Migne* cit., p. 72); *De vita et passione Domini* (cfr. *P.L.*, CLXXXIV, 953-956), che appartiene però ad EKBERT DI SCHONAÜ (cfr. GLORIEUX, *Migne* cit., p. 72).

(239) Il DI BLASI aggiunge arbitrariamente: *unus* (cfr. *Relazione* cit., p. 112).

(243-245) Cfr. n. 101. Fra Pietro de Nino era presente all'atto di procura del 1383 (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198). Al n. 244 il DI BLASI (*Relazione* cit., p. 114) omise: *parvi voluminis*.

(246) ARNALDO DA VILLANOVA, *Testamentum*, trattato di medicina (cfr. GLORIEUX, *Répertoire* cit., I, p. 424).

Item libri quatuor, quos habuimus a iudice Fazio, videlicet.

247. Librum Uguicionis, pergamenum, totum.
248. Librum epistolarum Pauli, percamenum.
249. Librum de doctrina docendi et tacendi; incipit: « Inicio et medio ».
250. Librum Iudicum expositum.
251. Item liber Uguicionis, quem habuimus a fratre Placito.
252. Item Summa Raymundina cum expositione.
253. Item liber Summe Raymundine, lictere minutissime, sine tabulis.
254. Item psalterium Davidis cum glosulis.
255. Item liber Evangeliorum sancti Mathei et Marci.
256. Item liber Regule beati Benedicti cum costituzione beati Bernardi.
257. Item liber parvi voluminis, ubi sunt aliqua Evangelia; incipit: « Principium Evangelii Iesu Christi ».
258. Item liber Regule, parvi voluminis, qui dicitur: « Veni mecum ».

(247) UGUCCIONE DA PISA è il 32° dei libri elencati nell'inventario, ma non costa se qui sia indicata la *Summa grammaticae* e il *Liber derivationum* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 145). Altri codici di Uguccione ai nn. 251 e 350. Il DI BLASI (*Relazione* cit., p. 114) preferisce sciogliere: *pergamena, totus*.

(248) Nell'inventario predetto occupa il 33° posto (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 147). Altro esemplare del testo paolino al n. 338. Il DI BLASI preferisce correggere: *pergamenum* (cfr. *Relazione* cit., p. 116).

(249) ALBERTANO DA BRESCIA, *De arte loquendi et tacendi* (cfr. testo in T. SUNDBY, *Della vita e delle opere di Brunetto Latini*, Firenze, 1884; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 148). Brunetto Latini ne fece il compendio in un capitolo del suo *Trésor* (cfr. S. CARAMELLA, *Dante ed Albertano da Brescia*, in *Miscellanea in onore di E. Santini*, Palermo, 1956, pp. 87-94). Nell'inventario dei libri di Fazio il codice in questione occupa il 37° posto.

(250) Manca nell'inventario dei libri del giudice (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 149).

(251) Cfr. n. 247 e DI BLASI n. 145. Fra Placido de Tusio (cfr. G. FRANGIPANI, *Storia* cit., p. 47) o fra Placido de Perrichio (Prizzi?), che fu presente all'atto di procura del 1383 (cfr. V. MANGIAPANI, *Cinisi. Memorie* cit., p. 198)?

(252) Commento imprecisato di una delle *Summe* di S. RAIMONDO DI PEÑAFORT, probabilmente della *Summa iuris canonici* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 150; S. KUTTNER, *Repertorium* cit., pp. 442 e 449 ss.). Si veda anche il n. 159 di questo catalogo.

(253) Cfr. n. 150. *Sine tabulis* è postilla marginale di C.

(256) BERNARDO I AYGLERIO, *In regulam sancti Benedicti expositio*, edita a cura di A. CAPLET, Montecassino, 1894. Prologo in L. TOSTI, *Storia* cit., III, pp. 24-27 e 298-300. Su di lui cfr. A. SABA, *Bernardo I Ayglerio, abate di Montecassino*, in *Miscellanea Cassinese*, cit., VIII, 1931; IDEM, *Bernardo I, abate di Montecassino*, in *Convegno di Montecassino* cit., pp. 218-226. Cfr. anche S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 151-257).

(257) E l'incipit del Vangelo secondo Marco (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 152).

(258) Fu scritto dall'abate Angelo Senisio (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 153; L. TOSTI, *Storia* cit., III, p. 304; L. SORRENTO, *Il volgare*, cit., p. 289, n. 1). Non può essere identificato, a mio avviso, con la parafrasi siciliana della *Regula di santu Benedittu abbati*, conservata ancor oggi nel monastero martiniano alla segnatura I B 3, edito dal BRANCIFORTI, *Regole* cit., pp. 56-119, e nemmeno con il bel codicetto I A 7, che è del sec. XVI e proviene dall'Italia settentrionale (cfr. breve descrizione nel mio *Catalogo sommario* cit., alla segnatura). Il titolo che segue: *Hii sunt libri* etc. è tutto rubricato.

*Hii sunt libri, quos tulit abbas Iohannes cum venit ad monasterium, u-
delicet;*

259. Li epistuli di sanctu Paulu, glosati; incipit: « Principia, secundum ma-
gistrum sententiarum », cum corio rubeo.
260. Item liber proprietatum rerum cum moralibus; incipit: « Ponam »; magni
voluminis, cum tabulis et corio nigro.
261. Item scriptum super quartum sententiarum, incipiens: « Samaritanus ».
262. Item scriptum super tercium sententiarum, incipiens: « Venerunt mihi ».
263. Item liber sermonum, incipiens: « Misit de summo ».
264. Item Biblia una, incipiens: « Frater Ambrosius ».
265. Item liber de regimine principum, incipiens: « Ex regia ac prosapia »,
quem habuit dominus Paulus, archiepiscopus Montis Regalis.
266. Item liber casuum decretalium sexti libri et decretorum, incipiens: « Dam-
pnamus ».
267. Item liber bonbacinus repertorii, incipiens: « Reverendo in Christo patri ».
268. Item liber sermonum Voraginum sanctorum; incipit: « Venite post me ».
269. Item liber Evangeliorum Iohannis, cum glosis, incipiens: « In principio ».
270. Item liber Apocalipsis, cum glosis, incipiens: « Apocalipsis Domini ».

(259) Cfr. S.M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 157. Dispiace che questa parafrasi o com-
mento in volgare siciliano non ci sia pervenuta. Da *secundum* in poi è postilla marginale
di C.

(260) Non è BARTOLOMEO ANGLICO o DI GLANVILLE, *De proprietatibus rerum*, anche se
vissuto non nel secolo XV, come scrive il DI BLASI (*Relazione*, cit., n. 158), ma nel XIII.
Da *magni* in poi è postilla marginale di C.

(261) Commento imprecisabile (cfr. F. STEGMÜLLER, *Repertorium* cit., II, pp. 607-611)
contenenti gli *incipit* degli innumerevoli commenti del libro IV delle *Sentenze*; e anche
S.M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 159). Per altri codici con commento alle *Sentenze* si veda
il n. 57.

(262) Non è il principio del testo del libro III (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 160).
Nessuna indicazione tanto nel KUTTNER (*Repertorium* cit.,) quanto in STEGMÜLLER (*Reperto-
rium* cit.). DI BLASI corregge: *mihi* (*Relazione* cit., p. 126).

(264) *Incipit* della lettera di S. Girolamo a Paolino, premessa al testo della Vulgata
(cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 161).

(265) EGIDIO ROMANO, *De regimine principum*. L'*incipit* esatto è il seguente: *Ex re-
gia ac sanctissima prosapia oriundo*. Un esemplare di quest'opera era stato donato nel
1306 da Pietro da Garzia de Santafide alla Cattedrale di Palermo (cfr. S. M. DI BLASI,
Relazione cit., n. 162; V. MORTILLARO, *Catalogo* cit., p. 97). Da *quem* in poi è postilla mar-
ginale di C.

(266) Commento imprecisato al *Liber sextus* di Bonifacio VIII. *Damnatus* è l'*incipit*
della seconda decretale (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 163). Probabilmente era ap-
partenuto al giudice Fazio.

(267) GUGLIELMO DURAND, *Repertorium aureum iuris canonici*, edito la prima volta a
Roma nel 1476. Corrisponde al 9° dei libri lasciati dal giudice Fazio. Altra copia al n. 297.
Il DI BLASI (*Relazione* cit., n. 164) è su una falsa pista.

(268) GIACOMO DA VARAZZE, *Sermones Sanctorum* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit.,
n. 165). Altri codici di *Sermones* ai nn. 279, 295 e 343.

(269) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 166.

(270) Per un commento all'Apocalissi cfr. n. 309.

271. Item libri diversi, in uno volumine, de astrologia et aliis, incipiens: « Su-
biit ».
272. Item liber artis dictaminis, incipiens: « Boncompagnu ».
273. Item liber Ethice Aristotelis, incipiens: « Omnis ars ».
274. Item liber Goffridi, incipiens: « Glosarum diversitas ».
275. Item liber prime partis Thome de Aquino, incipiens: « Quia theologicæ ve-
ritatis doctor ».
276. Item liber logice Alberti incipiens: « Intenciones ».
277. Item liber Cronicarum Martiniane, incipiens: « Quoniam ».
278. Item liber diversarum epistolarum.
279. Item liber bonbicus de sermonibus, incipiens: « Humane labilis ».
280. Item scriptum super Ethicam Aristotelis sancti Thome de Aquino, incipiens:
« Sicut dicit ».
281. Item liber Ystoriarum Scolasticarum, incipiens: « Reverendo Patri ».
282. Item liber Sydrac, incipiens: « E lu re dimandau ».

(272) BUONCOMPAGNO DA SIGNA, *Boncompagnus* o *Rethorica antiqua*, a quanto sem-
bra in volgare siculo (cfr. estratto di essa in L. ROCKINGFR, *Briefsteller und Formelbücher
des XI bis XIV Jahrhunderts*, Monaco, 1863, pp. 128-74, e G. MANACORDA, *Storia della scuola
in Italia*, vol. I, p. II, Milano, s.a., pp. 260-267).

(273) ARISTOTELE, *Ethica*. Non è possibile precisare se si tratta dell'*Ethica nova*, o
della *Summa Alexandrinorum* o del *Liber Ethicorum* o, infine, di un commento al testo
aristotelico (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 170; *Aristoteles Latinus*, cit., I, pp. 67-69).
Nel testo una mano seriore ad *ethice* premise, erroneamente, *h*.

(274) GAUFREDUS, *De summa Trinitate et fide catholica*, che incomincia: *Glossarum
diversitas intelligentiam textus* (cfr. F. STEGMÜLLER, *Repertorium cit.*, n. 245, p. 111). Cor-
risponde probabilmente al 160 dei libri lasciati dal giudice Fazio. Il DI BLASI, (*Relazione
cit.*, n. 171) inclina invece per GOFFREDO DA TRANI, *Summa super rubricis decretalium*,
edita per la prima volta nel 1497.

(275) TOMMASO (S.) D'AQUINO, *Summa Theologica*, I^a pars. L'incipit esatto è: *Quia ca-
tholicae veritatis doctor* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 172; P. GLORIEUX, *Réper-
toire cit.*, I, p. 92). Le parole da *Quia* in poi furono scritte da A su rasura di altre, ma
dentro il rigo.

(276) L'unica opera di ALBERTO MAGNO, che ha come *incipit*: *Intentio nostra in
scientia naturali* è il trattato: *In VIII libros Physicorum* (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire
cit.*, I, p. 64; THORNDIKE-KIBRE, *A catalogue cit.*, col. 765). Il DI BLASI, *Relazione cit.*,
n. 172, pensa invece, ma a tutto, al *De praedicabilibus* (*In Porphirii Isagogen*), il cui
incipit però è il seguente: *Intendentibus primum de logica* (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire
cit.*, I, 667).

(277) MARTINO DI TROPPEAU (*Oppaviensis* o Polono), *Chronicon pontificum et impera-
torum* (cfr. ediz. a cura di L. WEILAND in *MGH. SS. XXII. DD. 307-475*; DI BLASI, *Relazione
cit.*, nn. 174 e 207). Il ms. proveniva dall'eredità del giudice Fazio, nel cui inventario
figura al n. 45. Altro codice del Polono al n. 323.

(279) GIACOMO DA VARAZZE, *Sermones dominicales* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione
cit.*, nn. 175 e 189). Altra copia al n. 295.

(280) TOMMASO (S.) D'AQUINO, *In X libros Ethicorum ad Nicomachum commentaria*,
che incomincia: *Sicut dicit Philosophus* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 176;
P. GLORIEUX, *Répertoire cit.*, I, p. 92).

(281) PIETRO COMESTORE, *Historia Scolastica* (cfr. *P.L.*, XCVIII, 1053-1722; S. M.
DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 177). Altra copia al n. 302. Molto probabilmente uno dei due
codici va indentificato con I. C. 6. Il Di Blasi arbitrariamente: *scholasticarum* (*Relazione
cit.*, p. 137).

(282) Ebbe una diffusione straordinaria nel medioevo (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione*

283. Item liber bombicinus grammaticae, incipiens: « Cum omni sciencia ».
284. Item liber scripti super Evangelium sancti Mathei Iohannis Chrisostomi, incipiens: « Matheus ».
285. Item liber abbreviatus super Hecticam Aristotelis, vulgaris, incipiens: « Omni arte ».
286. Item decretum glosatum unum, incipiens: « In prima parte ».
287. Item liber de miraculis et exemplis divine Scripture Veteris et Novi Testamenti.
288. Item psalterium unum cum comuni, incipiens: « Lu calendariu ».
289. Item libellus unus, in cartis bombicinis, in quo sunt summati libri sententiarum cum questionibus.
290. Item liber Summe Raymundine, incipiens: « Quoniam, ut ait Ieronimus ».
291. Item liber ymnarii, glosati, incipiens: « Liber iste ».
292. Item liber scripti super secundo sententiarum, incipiens: « Mirabilia

cit., n. 178). Una versione italiana del sec. XIV, basata sui codici mediceo-laurenziani, pluteo LXI, 7 e riccardiani 1930 e 1475, di Firenze, e raffrontata con l'edizione parigina del 1531, fu pubblicata da A. BARTOLI (cfr. *Il libro di Sidrac nella Collezione di opere inedite e rare dei primi tre secoli della lingua*, Bologna, 1868, parte I, testo). Sull'argomento è recentemente tornato O. PARLANGELI, *Appunti per un'edizione del « Libro di Sidrac »*, in *Actes du X^e Congrès international de linguistique et philologie romanes, Strasbourg*, 1962, editi a Parigi, 1965, pp. 553-562.

(283) L'incipit latino, qui riportato, compare per la prima volta nella versione latina delle *Categoriae decem* di Aristotele, attribuita a S. Agostino (cfr. *Aristoteles Latinus*, cit., I, pp. 499 e 535). Ma qui serve come *incipit* per un testo grammaticale, probabilmente traslato in volgare siciliano.

(284) PSEUDO-CRISOSTOMO, *Opus imperfectum in Matthaem* (cfr. *P.L.*, LVI, 611-946; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 180; *Clavis* cit., n. 707).

(285) Compendio, probabilmente anonimo, dell'*Ethica* di ARISTOTELE (cfr. *Aristoteles Latinus*, cit., I, p. 1374), traslato in volgare (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 181; L. SORRENTO, *Il volgare* cit., p. 293, n. 1). Si veda anche il n. 273.

(286) Probabilmente l'introduzione anonima al *Decretum* di GRAZIANO, che si trova anche nel codice cassinese n. 64 (cfr. S. KUTTNER, *Repertorium* cit., p. 40). Non si può peraltro escludere: ROBERTO PULLEYN (*Pullus*), *Sententiarum libri VIII* (cfr. *P.L.*, CLXXXVI, 649-1010; F. STEGMÜLLER, *Repertorium* cit., I, n. 748, p. 366), ovvero *Correctorium Corruptorii fratris Thomae* (cfr. F. STEGMÜLLER, *Repertorium* cit., I, n. 893, p. 410). *Glosatum* è postilla marginale di C.

(287) Probabilmente NICOLÒ DI ANAPES, *Liber de exemplis S. Scripturae* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 183), che incomincia: *Tanta pollet* (cfr. F. STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum medii aevi*, IV, Madrid, 1954, pp. 48-50. Questo *Repertorium* è citato soltanto in questa nota).

(288) In volgare doveva essere solo il calendario (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 184).

(289) Probabilmente una sintesi imprecisata delle *Sententiae* di PIETRO LOMBARDO (cfr. n. 57). Sulle *Abbreviationes* delle *Sententiae* e sulle *Tabulae in Sententias*, cfr. F. STEGMÜLLER, *Repertorium* cit., I, pp. 3-6. In *cartis bombicinis* è postilla marginale di C. Il DI BLASI preferisce sciogliere: *libellum unum* (*Relazione* cit., p. 114).

(290) RAIMONDO (S.) DI PEÑAFORT, *Summa de casibus (de poenitentia)* (cfr. S. KUTTNER, *Repertorium* cit., p. 443-445; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 185). Vedi anche il n. 159.

(292) UGO DE NOVACASTRO (*Neufchateau? Newcastle?*), *Commentarium in II Sententiarum* di Pietro Lombardo (cfr. F. STEGMÜLLER, *Repertorium* cit., n. 366, pp. 170-171). Benché restituito alla Cattedrale di Palermo, nella biblioteca di quella Chiesa non figura più da tempo (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 137). Da *iste* in poi è postilla marginale di C.

opera tua». Iste liber secundus sententiarum restitutus fuit Ecclesie Panormi ab eodem domino abbate.

293. Item quaterni .VII. scripti super psalterium, incipiens: « Profeta magnus ».
294. Item certi libri bonbicini super libris sententiarum, incipientes: « Cupientes aliquid ».
295. Item liber sermonum Voraginum dominicalium, qui incipit: « Humane labilis ».
296. Item liber Iob expositus, qui incipit: « Vir erat ».
297. Item liber bombicinus repertorium, qui incipit: « Prothoplasto ».
298. Item liber alius, bombicinus, Pastoralis, qui incipit: « Reverendissime ».
299. Item liber compoti, qui incipit: « Compotus est ».
300. Item liber Boecii, qui incipit: « Carmina ».
301. Item liber Novi Testamenti, qui incipit: « Liber generacionis ».

Hic expliciunt libri, quos tulit dominus abbas Iohannes.

302. Item liber Historiarum Scolasticarum.
303. Item liber epistolarum sancti Hieronimi.
304. Item liber legendarum sanctorum, magni voluminis.
305. Item Biblia .I. bonbicina, non tota, magni voluminis.
306. Item liber .I. expositionis Pentateuci.
307. Item liber .I. Novi Testamenti.
308. Item liber .I. in quo sunt .III. Evangelia.
309. Item liber .I. Apocalipsis expositi.

(294) Commento imprecisabile alle *Sentenze* di PIETRO LOMBARDO, il cui *incipit* fu fatto proprio da innumerevoli commentatori (cfr. F. STEGMÜLLER, *Repertorium* cit., II, pp. 560-564; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 189).

(295) Cfr. n. 279. I nn. 295-302 furono scritti da B.

(296) ?PSEUDO-GIROLAMO, *Commentaria in librum Iob* (cfr. P. L., XXVI, 619-802), che però sono del prete Filippo (cfr. *Clavis* cit., n. 643; P. GLORIEUX, *Migne* cit., p. 19) o ?PSEUDO-GIROLAMO, *Expositio interlinearis in Iob* (cfr. P. L., XXIII, 1407-1470), che è un estratto dei *Moralia* di S. GREGORIO MAGNO (cfr. *Clavis* cit., n. 757; P. GLORIEUX, *Migne* cit., p. 18)?

(297) Cfr. n. 267 e S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 119.

(298) Cfr. n. 117.

(299) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 193. Ma l'indicazione è troppo sommaria per giungere ad un'identificazione (cfr. THORNDIKE-KIBRE, *A catalogue* cit., coll. 242-244).

(300) BOEZIO, *De consolatione philosophiae* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 194).

Altro codice di Boezio al n. 110.

(301) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 195. Da *hic* in poi è postilla marginale di C.

(302) Cfr. n. 281.

(303) GIROLAMO (S.), *Epistulae* (cfr. CSEL, LIV, LV e LVI, 1910, 1912, 1918; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 197; *Clavis* cit., n. 620).

(304) Cfr. n. 59.

(308) Il numerale IIII ha come esponente la desinenza: *or*.

(309) Fra i molti commenti medioevali dell'*Apocalisse* forse non è inutile ricordare quello di AMBROGIO AUTPERTO, abbate di S. Vincenzo al Volturno (cfr. edizione in *Maxima Bibliotheca veterum Patrum*, vol. XIII, [Lione], 1677, pp. 403-657), le cui opere ebbero straordinaria diffusione (cfr. G. PENCO, *Storia* cit., pp. 446-447). Altro esemplare dell'*Apocalisse* con glosse al n. 270.

310. Item decretales .II.
 311. Item liber Dyadema monachorum, vetus.
 312. Item liber alius Dyadema monachorum cum quibusdam omeliis, novus.
 313. Item liber .I. bonbicus, moralis.
 314. Item liber .I. Climaci, vulgaris, non totus.
 315. Item liber Ezechielis prophete, bonbicus, in duobus voluminibus.
 316. Item liber bonbicus sanctorum patrum collaciones in duobus voluminibus.
 317. Item liber .I. pontificalis, bonbicus.
 318. Item .I. liber bonbicus, exposicionis Cantici canticorum secundum Gregorium.
 319. Item liber .I. institutionum patrum, in pergama.
 320. Item liber alius institutionum patrum, bonbicus.
 321. Item liber Admonicionis beati Basilii, incipiens: « Audi, fili, patrem ».
 322. Item liber Climaci, in pergama, non totus, sine tabulis.
 323. Item liber Martinianus, bonbicus. Non reperitur.
 324. Item liber constitucionum Cistercensium, incipiens: « Antequam ».

(310) Da identificare probabilmente con l'undicesimo dei libri di Fazio; verisimilmente VINCENTIUS HISPANUS, *Decretales Gregorii IX*.

(311-312) Molto probabilmente SMARAGDO, *Diadema monachorum* (cfr. P.L., CII, 583-609; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 198). Altro esemplare al n. 327.

(313) GREGORIO (S.) MAGNO, *Moralia sive expositio in Iob* (cfr. P.L. LXXV, 515-LXXVI, 782; *Clavis*, cit., n. 1708). Altro esemplare al n. 326.

(314) Cfr. n. 98. Rimpiangiamo la perdita di questo volgarizzamento.

(316) Cfr. n. 223. Il DI BLASI erroneamente: *de... collacionibus*.

(317) Probabilmente GUGLIELMO DURAND, *Pontificalis ordinis liber* (cfr. M. ANDRIEU, *Le pontifical romain au moyen âge*. III. *Le Pontifical de G.D.* Città del Vaticano, 1940, Studi e testi, n. 88). Per altre opere del Durand cfr. i nn. 267 e 297.

(318) PSEUDO-GREGORIO MAGNO, *In Cantica Canticorum expositio* (cfr. P.L., LXXIX, 471-549), dovuta in parte a CLAUDIO e in parte a ROBERTO DI TOMBELAINE (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 203; *Clavis* cit., n. 1709; P. GLORIEUX, *Migne* cit., p. 47).

(319-320) CASSIANO GIOVANNI, *De institutis coenobiorum* (cfr. CSEL, XVII, 1888, a cura di M. PETSCHENIG; DI BLASI, *Relazione* cit., n. 204; *Clavis* cit., n. 513). *Secundum Gregorium* è postilla marginale di C. Altra copia al n. 325. Non si può però escludere che qualcuno di questi tre codici contenesse la *Istitutio Sanctorum Patrum de qualitate culparum et disciplina atque doctrina sacerdotum*, collezione canonica cassinese dei secoli XI-XII (cfr. *Bibliotheca Casinensis*, IV, p. 197).

(321) Un esemplare dal titolo: *Ammonitiones ad monachos*, attribuite a S. Basilio, ci è pervenuto da S. Martino rilegato insieme con la *Expositio super Regulam beati Benedicti abbatis* di LAMBERTO TEUZONE, alla segnatura I F 11 (cfr. breve descrizione nel mio *Catalogo sommario*, alla segnatura). Esso è sfuggito a P. LEHMANN, *Erforschung des Mittelalters*, Band V, Stuttgart, 1962, pp. 200-245, che dell'*Admonitio S. Basilii ad filium spirituale* ci ha dato l'edizione critica, preceduta da una lunga prefazione. Però il ms. I F 11 non può identificarsi con questo n. 321 (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 205).

(322) Cfr. n. 98. *Sine tabulis* è postilla marginale di C.

(323) MARTINO DI TROPFAU, *Tabula Decreti* o il *Chronicon*, di cui anche al n. 277? Il DI BLASI inesattamente: *Martiniana* (*Relazione* cit., n. 154). *Non reperitur* è postilla marginale di C.

(324) *Charta Charitatis sive primae constitutiones Cisterciensium* (cfr. J. TURK, *Charta caritatis prior*, in *Analecta S. Ordinis Cisterciensis*, I, 1945, pp. 11-65, il cui prologo in-

325. Item liber .I. institucionum sanctorum patrum, bonbacinus.
 326. Item liber .I. moralium, pergamenus.
 327. Item liber .J. Dyadema monachorum, pergamenus.
 328. Item liber .I. qui incipit: «Theodosius».
 329. Item liber psalterii expositi in .III. voluminibus, quorum .I. est pergamenum, alia tria sunt bombicina, vulgariter.
 330. Item liber cantus cum Kirie et Gloria et Credo.
 331. Item liber Tobie metricatus.
 332. Item liber Regule sancti Pachomii longioris.
 333. Item liber gradualis, vetus, sine tabulis.
 334. Item liber .I. Summe Raymundine, pergamenus.
 335. Item liber Speculum Ecclesie, pergamenus, incipiens: «Quare».
 336. Item liber alius Summe Raymundine, bonbacinus.
 337. Item Speculum Ecclesie, bonbacinus, incipiens: «De Trinitate».
 338. Item liber in quo sunt epistole Pauli, non tote.
 339. Item liber de vita Iesu Christi, bombacinus.
 340. Item liber cronicarum Pompey, carta bombicina.
 341. Item liber expositionis titulorum et oracionum psalterii.
 342. Item liber sermonum, bombacinus.

comincia: *Antequam abbatiae ordinis Cisterciensium...*; S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 208). Per altri codici relativi all'ordine cisterciense cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, nn. 33 e 37.

(325) Cfr. n. 319.

(326) Cfr. n. 313.

(327) Cfr. n. 311.

(328) ROBERTO HOLKOT, *Moralizationes* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 211; P. GLORIEUX, *La littérature quodlibétique*, II, Parigi, 1935, pp. 258-261. Ma non è escluso che l'incipit si riferisca alla 37^a epistola di S. Gregorio Magno (cfr. *P.L.*, LXXVIII, 761).

(329) Purtroppo da considerare perduti (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 212; L. SORRENTO, *Il volgare cit.*, p. 293, n. 3). *Vulgariter* è postilla marginale di C.

(331) MATTEO DI VENDÔME, *Tobias* (cfr. *P.L.*, CCV, 933-980; S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 214; M. MANITIUS, *Geschichte cit.*, III, pp. 739-740).

(332) PACOMIO (S.), *Regula et praecepta Hieronymo interprete* (cfr. ediz. di A. BOON, *Pachomiana latina*, Lovanio, 1932; cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 215).

(334) Cfr. n. 159.

(335) Cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, p. 216.

(336) Cfr. n. 159.

(337) Il *Breviloquium theologiae*, adespoto (cfr. Vat. Lat. 819, f. 124), che incomincia: *De trinitate hoc tenendum est...*

(338) Altro esemplare al n. 248.

(339) Probabilmente LUDOLFO DI SASSONIA, *Vita domini nostri Iesu Christi* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 218). Il DI BLASI preferisce: *Ihesu* (p. 161), anche se trascrizione erronea.

(340) Il DI BLASI (*Relazione cit.*, n. 219) avanza l'ipotesi che si possa trattare dello PSEUDO-GIROLAMO, *Breviarium in Psalmos* (*P.L.*, XXVI, 821-1278), forse di GIOVANNI DIACONO (cfr. *Clavis cit.*, n. 629; P. GLORIEUX, *Migne cit.*, p. 19) ovvero di ANASTASIO BIBLIOTECARIO, *Historia ecclesiastica*.

(341) (?) PSEUDO-GIROLAMO, *Liber de expositione psalmodum* (cfr. *P.L.*, XXVI, 1277-1300; P. GLORIEUX, *Migne cit.*, p. 19; cfr. anche S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 220).

343. Item liber sermonum Voraginum, bombicinus.
344. Item poetica nova cum Grecismo.
345. Item liber .I. sermonum sanctorum, incipiens: «Ascende», bombicinus
346. Item Grecismus cum versificazione. bombicinus.
347. Item Donatus cum Summa Sapientia.
348. Item liber dictaminis, qui incipit: «Quasi modo».
349. Item libri duo, .I. bombicinus et alter pergamenus.
350. Item partis Uguicionis, bombicinus.
351. Item liber sermonum, incipiens: «Videbitur», bombicinus.
352. Item alius sermonum, bombicinus, incipiens: «Nunc propior».
353. Item legenda sancti Placiti, bombicina.
354. Item dyalogus sancti Augustini cum filio suo, de quantitate anime, et de viris illustribus.
355. Item tractatus dyialectice.
356. Item Speculum Ecclesie et ymnarius, glosatus.
357. Item legenda sancti Elziarii.
358. Item liber sermonum, incipiens: «Filia populi mei»
359. Item sermonum, incipiens: «Suscepimus, Deus».
360. Item liber dictaminis. incipiens: «Quasi modo», bombicinus.
361. Item liber Palladii. Non invenitur.

(343) GIACOMO DA VARAZZE, *Sermones*. Per altro esemplare cfr. il n. 268.

(344) CALFREDO DE VINO SALVO (VINESAUF): *Poetica nova* (cfr. MANITIUS, *Geschichte* cit., III, 751-756); EBERARDO DI BÉTHUNE, *Grecismus* (cfr. ed. a cura di J. WROBEL, in *Corpus gramm. medii aevi*, 1887; M. MANITIUS; *Geschichte* cit., III, 748-750). Altro esemplare al n. 346. Il DI BLASI (*Relazione*, p. 163) preferisce sciogliere: *grecismus*.

(346) Cfr. n. 344

(347) Cfr. n. 101 e S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 222.

(348) GUIDO FABA, *Summa dictaminis* (cfr. ediz. a cura di A. GAUDENZI nel *Propugnatore*, n. ser., III, 1890, pp. 287-338; *Guidonis Fabe summa dictaminis*). Altra copia al n. 360 (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 223).

(349) *Libri dictaminis* anche questi?

(350) Cfr. nn. 247 e 251, e S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 224.

(353) Testo in CAETANI, *Vitae* cit., pp. 172-181 (*recensio longior*), pp. 181-184 (*r. brevior*); appendice critica, pp. 145-153 e 153-155, (cfr. anche S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 225 e M. AMARI, *Storia dei Musulmani* cit., pp. 221-222, nota, e G. PICASSO, alla voce, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. X, Roma, 1968, coll. 944-952).

(354) AGOSTINO (S.), *De quantitate animae* (cfr. P.L., XXXII, 1035-1080; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 226; *Clavis* cit., n. 257). Il *De viris illustribus* poteva essere o di S. GEROLAMO o di S. ISIDORO o di GENNADIO (cfr. DI BLASI, n. 227). *De quantitate anime* è postilla marginale di C.

(355) Se l'item ha valore pregnante, potrebbe trattarsi dello PSEUDO-AGOSTINO, *Principia dyialecticae* (P.L., XXXII, 1409-1420; *Clavis*, cit., n. 361).

(356) Cfr. n. 355.

(357) S. Elzeario, conte di Ariano (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 230; A. BALDUCCI alla voce, in *Bibliotheca Sanctorum*, IV, Roma, 1964, coll. 1155-1157).

(358) GIACOMO DA VARAZZE, *Sermones quadragesimales* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 231).

(360) Cfr. n. 348.

(361) Quasi certamente non PALLADIO, *Opus agriculturae*, ma PALLADIO, vescovo di Elenopoli, *Historia Lausiaca* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 223; G. BUTLER, *The*

362. Item liber aliquorum Evangeliorum, expositus.
363. Item liber Biblie, pars, exposita.
364. Item liber aliquorum dicatorum notabilium, incipiens: « Quoniam boniloquium », bonbacinus.
365. Item liber de infancia Salvatoris.
366. Item liber continens causas episcopales.
367. Item pars breviari, non tota, secundum cursum.
368. Item liber mortuorum, notatus.
369. Item liber Prisciani.
370. Item liber parvus oracionum devotarum.
371. Item liber de conflictu viciorum, bonbacinus.
372. Item expositio canticorum gradualium.
373. Item liber lectionalis, bonbacinus.
374. Item liber comenti logice, bonbacinus.
375. Item liber continens aliqua dicta notabilia, bonbacinus.
376. Item libri .II. Ysopi, bonbacinus et pergamenus.
377. Item Ugo de Sancto Victore et Petrus Alfonsus, quos tenet archiepiscopus Montis Regalis.
378. Item declari duo, pergameni.
379. Item antiphonarum .I., notatum.
380. Item psalterii .II., parvi voluminis, pergameni.

Lausiac History of Palladius, Cambridge, 1898-1904). Non inventitur è postilla marginale di C.

(264) Sui *Notabilia* cfr. S. KUTTNER, *Repertorium* cit., pp. 232-242 e 408-415

(365) Probabilmente il rifacimento latino del *Protovangelo di Giacomo*, che va sotto il titolo di *Liber de ortu Mariae et infantia Salvatoris, a beato Mattheo hebraice scriptus et a beato Hieronimo in latinum translatus* (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 234; G. BONACCORSI, *Vangeli apocrifi*, vol. I, Firenze, 1948, pp. 152-225.

(366) (?) TOMMASO (S.) D'AQUINO, *In librum de causis commentarium* (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire* cit., p. 94, e S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 235), ovvero PREGINONE DI PRUM, *De sinodalibus causis et disciplinis* (cfr. ediz. a cura di F. G. A. WASSERSCHLEBEN, Lipsia, 1840). Ma non è da escludere la lezione: *casus* perchè il ms. ha *caus* con il segno abbreviativo sopra la *u*.

(369) Cfr. n. 231.

(371) Probabilmente, data la straordinaria diffusione (cfr. G. PENCO, *Storia* cit., p. 447), AMBROGIO AUTPERTO, *Conflictus virtutum et vitiorum* (cfr. P.L., XL, 1091-1106); a torto attribuito a S. AMBROGIO (cfr. P.L., XVII, 1057-1075), a S. ISIDORO DI SIVIGLIA (cfr. P.L., LXXXIII, 1131-1144) ed a S. AGOSTINO (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 239; P. GLORIEUX, *Migne* cit., pp. 15, 29; 49). DI BLASI omette: *bonbacinus* (p. 172).

(375) Cfr. n. 364.

(376) Cfr. n. 212.

(377) Per UGO DI S. VITTORE cfr. i nn. 66, 73 e 113 e S.M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 142. Per l'altro codice, molto probabilmente, data la grande diffusione, PIETRO ALFONSO, *Disciplina clericalis* (cfr. P.L., CLVII, 671-706; ediz. a cura di J. LABOUDERIE, Parigi, 1824; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 243)

(378) ANGELO (b.) SENISIO, *Liber Declari* ossia *Vocabularium latinum pergrande*; copia cartacea alla segnatura IV H 14 (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 245; edizione parziale a cura di A. MARINONI, *Dal « Declarus »* cit., ed il mio *Catalogo sommario* cit., alla segnatura).

381. Item mortuorum .I., notatum.
 382. Item ymnarius .I., notatus.
 383. Item psalterium .I. cum diurnali, non totum.
 384. Item libellus .I. continens Regulam et certos cantus.

Libri qui sunt Panormi, in ecclesia Spiritus Sancti, videlicet:

385. Missale .I. ad modum nostrum.
 386. Breviarium .I.
 387. Breviarium .I. gallicanum.
 388. Psalterium .I. cum ymnis.
 389. Psalterium .I.
 390. Dyalogus .I. vulgaris.

Additio librorum de novo scriptorum seu habitorum.

391. Item legenda .I. sanctorum, pergamena, magni voluminis, in duobus voluminibus, cum tabulis.
 392. Item liber compendii beati Thome de Aquino incipiens: « Veritatis theologicæ sublimitas ».
 393. Item alius eiusdem operis, in cartis bombicinis.
 394. Item liber alius cum tabulis et corio nigro, parvi voluminis, in pergamena, qui incipit: « Rosarium », cum multis aliis opusculis notabilibus.
 395. Item missale unum competentis voluminis, cum prephacionibus notatis, coopertum panno viridi.
 396. Item hymnarius unus, magni voluminis. notatus.

(384) Il titolo che segue è rubricato.

(385) Il DI BLASI (*Relazione cit.*, n. 248) accenna a due messali benedettini: uno di essi oggi è segnato I F 9 e fu scritto da fra Gerardo di Messina nell'anno 1411, l'altro potrebbe essere quello segnato oggi IV G 3 (cfr. *Catalogo sommario cit.*, alla rispettiva segnatura).

(387) Il DI BLASI (*Relazione cit.*, n. 249) ricorda, ma a torto, il salterio gallicano donato da Urbano V, conservato ai suoi tempi nel tesoro delle reliquie e donato nel 1926 al papa Pio XI (cfr. 18, n. 93).

(390) Non è fuori luogo pensare ad una copia di *Lu libru di lu dialugu de Santu Gregoriu per frati Iohanni Campulu de Messina* (cfr. ediz. a cura di S. SANTANGELO, in *Atti della R. Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo*, supplemento n. 2, Palermo 1933; IDEM, *Lu libru de lu dialugu de Sanctu Gregoriu*, in E. LI GOTTI, *Repertorio cit.*, pp. 23-25; L. SORRENTO, *Il volgare cit.*, p. 294; n. 1). Il titolo che segue non è rubricato.

(391) Cfr. n. 59.

(392-393) UGO RIPELIN DA STRASBURGO, *Compendium veritatis theologice*, edito per la prima volta a Venezia nel 1476, a torto attribuito a S. TOMMASO d'AQUINO (cfr. P. GLORIEUX, *Réertoire cit.*, I, p. 103), ovvero anche ad ALBERTO MAGNO (GLORIEUX, I, p. 75). Il DI BLASI (*Relazione cit.*, n. 251) lo dice anche attribuito a fra TOMMASO ANGLICO.

(394) *Rosarium de allegationibus sancti Evangelii et de scriptis sanctorum patrum ac etiam philosophorum*. Oggi è segnato I D 7 (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione cit.*, n. 252, e breve descrizione in *Catalogo sommario cit.*, alla segnatura).

397. Item liber de revelacionibus sancte Brigide, de bombicina, coopertus corio rubeo.
398. Item alius liber de revelacionibus eiusdem, in pergamena, cum tabulis.
399. Item evangelistale unum cum lictis capitalibus deauratis.
400. Item liber unus, qui vocatur « Alphabetum narrationum » incipiens: « Antiquorum patrum exempla ».
401. Item liber vocatus « Malmotrectus », incipiens: « Impaciens proprie impericie ».

(397) Cfr. n. 398.

(398) BRIGIDA (S.), *Revelationes*; il codice ci è pervenuto ed oggi è segnato IV G 2 (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 253. A. DANEU - I. ATTANZI, *Il « Liber celestis revelationum » di S. Brigida in un codice campano della seconda metà del sec. XIV*, Palermo, 1955; EADEM, *I manoscritti* cit., pp. 62-64.

(399) Corrisponde probabilmente al codice ogni segnato V H 2 (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 254). Vedi anche il n. 39. DI BLASI omette: *capitalibus* (p. 190).

(400) ARNALDO DA LIEGI, *Alphabetum narrationum et liber demonstrationum de mirabilibus mundi* (cfr. P. GLORIEUX, *Répertoire* cit., 1, pp. 194-195; S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 255). Una copia di quest'opera figura anche nella biblioteca di Matteo della Porta, arcivescovo di Palermo (cfr. J. MONFRIN, *La bibliothèque* cit., n. 53, pp. 244 e 249).

(401) GIACOMO MARCHESINI, *Malmotrectus, liber expositus vocum difficiliorum in Bibliis Latinis, antiphonis, et hymnis, legendis sanctorum et homiliis*, edito per la prima volta a Maganza nel 1470 (cfr. S. M. DI BLASI, *Relazione* cit., n. 256). L'opera circolò dapprima anonima; la prima notizia di essa è del 1333 (cfr. A. MERCATI, *La biblioteca privata e gli arredi di cappella di Gregorio XII*, in *Miscellanea F. Ehrle*, vol. V, Roma, 1923, p. 129, Studi e testi, n. 41).

FINITO DI STAMPARE IN PALERMO
NELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO MORI
NEL GIUGNO 1969

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY